



in *Comunione*

n.5
giugno 2021
Anno XXVII - CLXXII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



“SPERANZA, CONVERSIONE, UNITÀ”

✠ **d. Leonardo**

Contiene I.R.

foto di copertina da Pixabay



TUTTA LA DIOCESI... E NON SOLO... IN UN CLICK!



HOME ARCIVESCOVO • DIOCESI • CURIA • COMUNITÀ ENTI E PERSONE • COMUNICAZIONE • ITINERARI DI FEDE CONTATTI

BARILETTA. IN PREGHIERA PER DON SALVATORE MELLONE
Domenica, 29 giugno 2021, venerdì 8 e sabato 9 anniversario della morte di Don Salvatore Mellone, sacerdote per 74 anni, deceduto il 29 giugno 2015. Per l'occasione, a Barletta, nella Parrocchia SS. Crocifisso, alle ore 20.00, sarà celebrata la Santa Messa per ricordarlo...

GIORNATA DELLA CARITÀ DEL PAPA - DOMENICA 27 GIUGNO
GIORNATA DELLA CARITÀ DEL PAPA - DOMENICA 27 GIUGNO...

PUBBLICATA LA TESI DI DOTTORATO IN DIRITTO CANONICO DI DON EMANUELE TUPPUTI
PUBBLICATA LA TESI DI DOTTORATO IN DIRITTO CANONICO DI DON EMANUELE TUPPUTI. Nel giorno scorso è stata pubblicata dalla casa editrice romana University Press, nella collana "Iocriteche - Iustificazione" della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana (DCE) dell'istituto la neo dottorato in Diritto Canonico di don Emanuele...

BISCEGLIE. INCONTRO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA BAT. CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCIVESCOVO
BISCEGLIE. INCONTRO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA BAT. CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCIVESCOVO. "Nelle comunità della Provincia di Barletta-Andria-Trani la mafia esiste. Ad affermarlo sono le relazioni periodiche della Direzione Investigativa Antimafia", è ciò che recentemente ha dichiarato il Procuratore della Repubblica di Trani, Renato Nitti, ma anche Mons. Leonardo D'Acunzio, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

FRATE SEBASTIANO PACIOLA, CISTERCENSE, NATIVO DI BARILETTA, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE
FRATE SEBASTIANO PACIOLA, CISTERCENSE, NATIVO DI BARILETTA, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE. Oggi, 22 giugno, a Roma, il compagno Frate Sebastiano Paciola, nato a Barletta il 2 ottobre 1962, appartenente all'Ordine Benedettino Cistercense della Congregazione di Casamari. Ordinato sacerdote il 12 luglio 1988, è stato alunno di...

"IL PASSO LENTO" È IL TEMA DELLA RIVISTA "OLTRE I RADICI"

DOCUMENTI
"CARISMATI RAGAZZI E RAGAZZE. PENSO A VOI"
Pubblicato: 17 giugno 2021 - 18:17
"COMUNICAZIONE ALLA CHIESA DIOCESANA DI CANONICHE E TRASFERIMENTI"
Pubblicato: 11 giugno 2021 - 18:42
SPERANZA, CONVERSIONE, UNITÀ

QUOTIDIANO
PIÙ FRANCESCO A SAN PIETRO E PAOLO, TUBERCOLI PERCHÉ SONO STATI LIBERATI?
EDUCAZIONE. APULI, DICHIARA E PRESENTA UN LIBRO NELLA "PROMAGIA DEL QUOTIDIANO"
INDEX: VERONA, DONNINI E MANCINI
BISCEGLIE. INCONTRO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA BAT. CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

Almanacco di chiesacattolica.it
Almanacco di chiesacattolica.it
Tutti i Paesi e Paesi associate

FACEBOOK
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

YOUTUBE
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

INSTAGRAM
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

TWITTER
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

ARCIDIOCESI DI TRANI BARILETTA BISCEGLIE

BISCEGLIE. INCONTRO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA BAT. CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

MAFIE IN PROVINCIA SU LA TESTA

BISCEGLIE. INCONTRO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA BAT. CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

"Nelle comunità della Provincia di Barletta-Andria-Trani la mafia esiste. Ad affermarlo sono le relazioni periodiche della Direzione Investigativa Antimafia", è ciò che recentemente ha dichiarato il Procuratore della Repubblica di Trani, Renato Nitti, ma anche Mons. Leonardo D'Acunzio, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

A tal proposito il presidente del consiglio comunale Gianni Casella e l'Ufficio di presidenza

è online il nuovo sito internet dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, raggiungibile con www.arcidiocesitrani.it o www.trani.chiesacattolica.it

“SPERANZA, CONVERSIONE, UNITÀ”



*La meditazione dell'Arcivescovo tenuta l'11 giugno 2021 a Barletta presso il santuario Maria SS. dello Sterpeto, durante la Giornata di santificazione sacerdotale alla presenza dei presbiteri e dei diaconi**

SPERANZA

Questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6).

Credo che l'esperienza di Abram possa aiutarci a comprendere quale sia l'atteggiamento di fondo da assumere, come singoli sacerdoti e come presbiterio, in vista di un'efficace testimonianza e annuncio della buona notizia. Questa pagina dell'Antico Testamento ci permette di confrontarci con la mente e il cuore

* Una meditazione quella dell'Arcivescovo dettata per il clero diocesano, ma che, per profondità di riflessione e ampiezza di veduta pastorale, risulta significativa per tutti i fedeli.

SOMMARIO

EDITORIALE

“SPERANZA, CONVERSIONE, UNITÀ”	1
ORIENTAMENTI PASTORALI PARTE IL CONFRONTO NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE	5
TUTTA LA DIOCESI... E NON SOLO... IN UN CLICK!	6
“INSIEME PER RICOMINCIARE”	7
UNO, DUE, CENTOMILA	9
IL PADRE CI PARLA SEMPRE	11

VITA DIOCESANA

LA COMUNICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO ALLA CHIESA DIOCESANA CIRCA NOMINE E TRASFERIMENTI	12
BISCEGLIE. SAN PIETRO COMPIE 50 ANNI. IL 22 FEBBRAIO 2022 AL VIA IL GIUBILEO PARROCCHIALE	15
LA PRESENTAZIONE DELL'INSTRUMENTUM LABORIS	16
“CARISSIMI RAGAZZI E RAGAZZE, PENSO A VOI!”	18
S. AGOSTINO, PRESTO UNA CHIESA TOTALMENTE RINNOVATA. DECISIVO L'8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA	19

SOCIETÀ E CULTURA

BISCEGLIE. SISTEMA GARIBALDI, VECCHIE SEGHERIE MASTROTOTARO, TEATRO PUBBLICO PUGLIESE, KUZIBA TEATRO - SI RIPARTE “INSIEME”	20
- SCIAM! IL TEMPO DEI PICCOLI	21
- RADIO CITTÀ BAMBINA MENZIONE EOLO AWARD 2021	23
REPORT SUI COSTI DELL'ABORTO	24
GENIO E FOLLIA	25
UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA	26
LA COPPIA E LA FAMIGLIA ALLA LUCE DI AMORIS LAETITIA NEL TEMPO DELLA SOCIETÀ LIQUIDA E DEL COVID-19	27
IN RICORDO DI FRANCO BATTIATO	29
IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO, DAVID SASSOLI: LA “FRATELLI TUTTI” DI PAPA FRANCESCO È UN TESTO VERAMENTE POLITICO	30
“NELLA NOTTE, UNA LUCE” AL MAGGIO DEI LIBRI	33
L'AULA NATURA AL TATTOLI DE GASPERI	35
OLTRE IL RECINTO	36

di Abram, rassegnato e sconsolato nei confronti di un futuro che non sembra capace di portare a compimento la promessa della discendenza e le attese che questa promessa aveva fatto nascere in lui. Forse è la stessa situazione che ci troviamo a sperimentare quando mettiamo a confronto il passato della nostra diocesi, delle nostre parrocchie, delle nostre associazioni, della nostra vita con l'incertezza di un futuro che, a motivo del lungo periodo segnato profondamente dalla pandemia, viene a turbare il presente. Come faremo?

Dopo più di un anno di pandemia, potremmo essere presi dalla nostalgia per un passato che non c'è più, dalla tristezza, qualche volta dalla lamentela. Potremmo avvertire anche un disagio nella testimonianza-annuncio di speranza; ci preoccupiamo, anche giustamente dei numeri, della quantità di persone e di attività notevolmente ridotte.

Il brano della Genesi è invito a guardare in cielo, a guardare in alto, e a continuare a sperare nella promessa di Dio che non verrà mai meno. Ne siamo convinti, e vogliamo rafforzarci in questa direzione.

Oggi, più che mai, c'è bisogno di noi sacerdoti come *ministri di speranza, seminatori di speranza...* dobbiamo, perciò, saper scorgere ragioni di speranza attorno a noi e possederle dentro di noi. Nella Chiesa, nelle parrocchie, nelle comunità religiose, in un periodo come quello che stiamo vivendo, rischiamo di subire anche noi gli effetti pericolosi della mentalità per la quale "Dio non è morto. È vivo, ma sta lavorando a un progetto meno ambizioso". Non possiamo certo rassegnarci, sentiamoci invitati a sollevare lo sguardo... "Poi lo condusse fuori e disse: Guarda in cielo e conta le stelle".

Perché le mie tre virtù, dice Dio.

Le tre virtù mie creature.

Sono esse stesse come le mie altre creature.

Della razza degli uomini.

La Fede è una Sposa fedele.

La Carità è una Madre.

La Speranza è una bambina da nulla.

Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.

Che gioca ancora con babbo Gennaio.

Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.

Questa bambina da nulla.

Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti. Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente. Verso la culla di mio figlio.

Così una fiamma tremante.

Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.

Una fiamma bucherà delle tenebre eterne...

La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche...

E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi.

La prima e l'ultima.

E non vede quasi quella che è in mezzo.

La piccola, quella che va ancora a scuola. E che cammina.

Persa nelle gonne delle sue sorelle.

E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano.

In mezzo.

Tra loro due.

Per farle fare quella strada accidentata della salvezza.

Ciechi che sono che non vedono invece

Che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi.

E che senza di lei loro non sarebbero nulla.

Se non due donne già anziane. Due donne di una certa età.

Sciupate dalla vita.

E lei, quella piccina, che trascina tutto.

Perché la Fede non vede che quello che è.

E lei vede quello che sarà.

La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà.

(Charles Péguy: *La speranza bambina*, da *Il portico del mistero della seconda virtù*)

CONVERSIONE

In una delle sue ultime pubblicazioni, *Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, don Armando Matteo, neo Sottosegretario Aggiunto della Congregazione della Dottrina della Fede, introduce il suo lavoro con una frase attribuita ad Albert Einstein: "Non possiamo

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Crisculi -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Tonino Lacalamita - Marina Laurora -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Carla Anna Penza - Massimo Serio -
Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPITRRXXX
CIN **ABI** **CAB** **N. CONTO**
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta (BT)
tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



2021 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose".

Continua, l'autore, con una immagine tanto simpatica quanto efficace: "Unicamente chi è afferrato da una sorta di follia può, in verità, immaginare di annunciare per la successiva stagione la vendita di fagioli (i risultati nuovi), mentre getta nella terra del suo campo la sementa dei piselli (le azioni di sempre).

Se applicassimo questo principio alla pastorale potremmo dire che non possiamo sperare di ottenere risultati diversi, mettendo all'opera sempre i medesimi meccanismi, sarebbe un'autentica forma di follia.

Di fronte ai risultati, a volte scarsi e deludenti, che registriamo in ordine ai cammini di iniziazione cristiana, alla partecipazione dei nostri fedeli alle proposte di formazione o di catechesi o alla messa; al calo delle vocazioni al matrimonio sacramento, alla vita consacrata e al ministero sacerdotale... dopo un tempo prolungato di pandemia che ha messo a dura prova, per tanti motivi, noi tutti, le nostre comunità, i nostri programmi e abitudini, sentiamo il bisogno di un rinnovamento. Anche se, dobbiamo riconoscerlo, sono tante le proposte che ci vengono offerte, ed è difficile trovare una soluzione efficace.

Da tempo Papa Francesco ci invita a prendere coscienza che ci troviamo davanti non ad un'epoca di cambiamenti ma a qualcosa di ben più radicale: un cambiamento d'epoca che domanda un importante e radicale cambiamento di mentalità e di mentalità pastorale.

Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella introduzione ai lavori dell'ultima Assemblea dei vescovi (24-27 maggio 2021), ha affermato: "oggi la Chiesa che è in Italia è chiamata ad un discernimento che generi conversione, comunione e corresponsabilità. Disegnare forme rinnovate è la nostra responsabilità odierna. In continuità con la storia di una Chiesa di popolo che, tanto più dopo le prove degli ultimi due anni, è chiamata a una propulsione rinnovata, che guardi ai processi, punti sulle relazioni, a partire dal concreto vissuto di ciascuno, sappia entrare con calore nelle pieghe della vita delle donne e degli uomini per offrire parole e testimonianze di speranza".

In un documento della Congregazione per il Clero del 20 giugno 2020 su *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, c'è il paragrafo VI che porta questo titolo: *Dalla conversione delle persone a quella delle strutture*. Mi pare che questo titolo ci rimandi a due tipologie di conversione: la prima ha a che fare con l'efficacia, la capacità di raggiungere i propri obiettivi; la seconda con l'efficienza, la capacità di organizzarsi, di dotarsi di strutture, strumenti.

La prima conversione, in ordine all'efficacia, riguarda soprattutto le persone, è necessaria, primaria. La seconda conversione, che tocca l'efficienza riguarda piuttosto le strutture (quelle materiali, quelle organizzative, gli organismi), è importante, conseguente.

Una diocesi, come anche una comunità parrocchiale, un presbiterio come anche un singolo sacerdote, devono preoccuparsi e impegnarsi giustamente per essere efficienti e prima ancora efficaci.

L'itinerario che quest'anno abbiamo percorso attraverso gli incontri mensili dei *Ritiri del clero*, ci ha permesso di approfondire, attraverso l'ascolto dei relatori e il confronto tra di noi, due temi che ritengo molto importanti per la nostra spiritualità e il nostro servizio sacerdotale: il discernimento



spirituale e le relazioni. Al primo tema abbiamo dedicato tre incontri con l'aiuto di Marina Stremfelj e padre Marko Rupnik; per i successivi tre incontri, sul secondo tema, siamo stati aiutati da padre Amedeo Cencini, don Gabriele Quinzi e Rosalba Manes.

Abbiamo approfondito l'importanza e la bellezza della relazione tra di noi e la necessità di averne cura perché ne va della qualità della nostra vita di sacerdoti, chiamati dal Signore a formare un presbiterio. Non si capirebbe e non avrebbe senso pensarci e affannarci anche in tanti impegni ma scollegati dai nostri confratelli o dagli appuntamenti ordinari che permettono di incontrarci, di condividere, di sperimentarci come un presbiterio, di camminare insieme, anche se non è sempre facile. A tal proposito desidero ricordare che da quando sono arrivato ho ripetutamente invitato tutti a partecipare ai nostri incontri, a scriverlo sull'agenda come primo tra tutti gli impegni. Mi rendo conto che in questo ambito abbiamo ancora bisogno di crescere e di farlo con maggiore convinzione e determinazione. Non ci sono motivi per cui si possa arrivare a decidere di non partecipare, di tirarsi fuori: dobbiamo necessariamente dare una svolta positiva in questo ambito.

UNITÀ

Possiamo concentrare la nostra attenzione sulla conversione delle persone, fermandoci a riflettere su una fondamentale conversione, secondo il mio parere la prima, richiesta a noi sacerdoti per diventare sempre di più un presbiterio efficace, in grado di raggiungere l'obiettivo di continuare la missione di Gesù maestro, sacerdote e pastore nel servizio del popolo di Dio: conversione all'unità come koinonia.

Se non siamo uniti a Gesù e tra di noi per l'amore vicendevole, non possiamo far nulla e siamo in balia del demonio. A tal proposito San Bernardo di Chiaravalle (sec. XII) dice che:

«Il demonio teme poco coloro che digiunano, coloro che pregano anche di notte, coloro che sono casti, perché sa bene quanti di questi ne ha portato alla rovina. Ma coloro che sono concordi e che vivono nella casa di Dio, con un cuore solo, uniti a Dio e fra loro nell'amore, questi producono al demonio dolore, timore, rabbia. Questa unità della comunità non solo tormenta il nemico, ma anche attira la benevolenza di Dio» (*Opera omnia di San Bernardo*, Vol. IV, Milano 2000, p. 639).

Su questo punto, permettetemi di richiamare alcuni passaggi dell'omelia che ho tenuto nella Messa Crismale di quest'anno.

"Oggi, noi sacerdoti, ricordiamo la nostra ordinazione, quando il vescovo ha unto con il sacro crisma le palme delle nostre mani, mentre eravamo inginocchiati davanti a lui, pronunciando queste parole: *Il Signore Gesù Cristo, che il Padre ha consacrato in Spirito Santo e potenza, ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio*. Quel rito esplicativo ci ha detto che con l'unzione siamo stati presi in custodia, accolti dal Consacrato, Gesù Cristo. Questo siamo! Mi piace pensare che noi sacerdoti siamo stati scelti, come Davide, non perché i migliori, i primi, i più intelligenti. Siamo stati chiamati perché così è piaciuto a Dio, alla sua libertà e, seppur piccoli, deboli, inesperti, siamo preziosi perché scelti, accolti e accompagnati da Lui per una grande avventura a favore del suo popolo... Sentiamoci uniti nel ministero sacerdotale e, in forza di questa unità, inviati al servizio del popolo di Dio. Rinnoviamo allora, con tutto il cuore, il desiderio e l'impegno ad operare affinché l'unità del presbiterio, nella quale siamo stati inseriti in forza del sacramento, risulti visibile e riconoscibile come una bella testimonianza per tutto il popolo di Dio, del quale anche noi facciamo parte, che vive in questa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

Mettiamo in pratica con convinzione le parole di Gesù che ascolteremo questa sera nella *Messa in Coena Domini*: "anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri". Così le commentava don Tonino Bello: "... *la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro... Ma prima ancora di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio. Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi*".

Siamo un presbiterio. Uno, e non la somma o l'accostamento di tante persone o di vari gruppi! Per questo, ogni nostro pensiero, ogni nostro affetto, ogni nostro comportamento non possono che andare nella direzione di chi vuole rafforzarne l'unità. Mai indebolirla o minarla!

Chiedo al Signore, per noi, lo Spirito che animò Pietro e Paolo all'inizio della storia della Chiesa, con le parole del prefazio della solennità che viene celebrata in loro onore:

"*Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli: Pietro che per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore che annunciò la salvezza a tutte le genti. Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa...*".

Persone diverse, come diverse sono le modalità di essere apostoli e santi. Due persone... unite in gioiosa fraternità per edificare l'unica Chiesa.



Anche noi, siamo un presbiterio per l'edificazione gioiosa di un'unica Chiesa. Il fatto di essere diversi gli uni dagli altri è una ricchezza, non un ostacolo, perché il nostro obiettivo non è l'uniformità ma l'unità. L'unità che dobbiamo sentire come punto di partenza e punto di arrivo da maturare e rafforzare sempre di più. Unità come koinonia, comunione fondata sulla fede in Gesù crocifisso e risorto".

Nella nostra Diocesi, sulla scia del Sinodo diocesano, con l'aiuto degli Orientamenti Pastoralis, abbiamo avviato un cammino sinodale dove è importante camminare insieme, avendo lo stesso orizzonte e obiettivi comuni da raggiungere: quest'anno, *Chiesa povera per i poveri*. Ciò che desideriamo, come chiesa diocesana, è maturare e crescere nella comunione. Proprio in questi giorni con le nostre comunità parrocchiali, attraverso la condivisione e l'ascolto reciproco, stiamo prendendo consapevolezza di tutto questo come misura del cammino vissuto nell'anno pastorale che sta per concludersi.

La segreteria del Sinodo dei Vescovi, come sappiamo, ha proposto un percorso sinodale per arrivare nel 2023 a celebrare un Sinodo sul tema della sinodalità. La Chiesa in Italia si appresta a vivere un itinerario quinquennale sulla sinodalità. A breve, una commissione nazionale ci offrirà delle indicazioni concrete per comporre in sintonia questi diversi approcci. E chiaro che noi sacerdoti, noi presbiterio non possiamo perdere questa occasione di testimonianza a proposito del camminare, crescendo nella comunione tra di noi e con tutto il popolo di Dio: non potrà che essere il nostro impegno principale.

A tutti voi il mio grazie e il mio augurio di buon cammino.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

ORIENTAMENTI PASTORALI PARTE IL CONFRONTO NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Il ruolo della parrocchia

Furono presentati e consegnati il 25 giugno 2020 durante un incontro serale nella Cattedrale di Trani con una partecipazione contenuta di fedeli (sacerdoti e rappresentanti laici delle parrocchie e delle diverse realtà ecclesiali e diocesane) fino ad un massimo di 200 persone (nel pieno rispetto delle norme anti covid), in diretta televisiva per dare la possibilità di una condivisione più ampia. Non un progetto pastorale, ma, più semplicemente, degli "Orientamenti Pastoralisti per gli anni 2020-2021", frutto di un discernimento comunitario passato per il convegno pastorale dell'ottobre 2019 e di un successivo tempo di riflessione. Il tutto sedimentato in un libretto di appena un centinaio di pagine con un sottotitolo davvero significativo e programmatico: "Una Chiesa che ha il sapore della Casa. Una Casa che ha il profumo della Chiesa".

Gli "Orientamenti Pastoralisti", come è stato ripetuto più volte, non sono un articolato cronogramma di attività da svolgere con un elenco di obiettivi da raggiungere tutti assieme, piuttosto una proposta di tre priorità, tre urgenze, sulle quali concentrare l'attenzione per innescare processi di conversione, novità, cambiamento, perfezionamento, per un chiesa sempre più espressione di comunione di missione: "Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella" per l'anno 2020/2021; "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola" per l'anno 2021/2022; "Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione" per l'anno 2022/2023.

In prossimità della fine del primo anno di tale percorso triennale, arriva una lettera dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, datata 31 maggio, e rivolta all'intera chiesa diocesana, per avviare la verifica attorno alla prima priorità: «*ci stiamo avviando alla conclusione di questo anno pastorale ancora segnato dall'esperienza della pandemia e, come avevamo previsto, è arrivato il momento per incontrarci e condividere alcune riflessioni: questo tempo ci ha arricchito o ci ha ostacolato nell'essere chiesa col sapore di casa? Ci ha fatto essere più o meno chiesa povera con i poveri?*».

Domande semplici ma che riguardano un aspetto fondamentale dell'identità dell'essere chiesa e dell'esperienza credente: *essere poveri accanto ai poveri.*

Per aiutare la riflessione, il confronto comunitario, l'Arcivescovo propone una scheda «*perché ogni comunità parrocchiale possa interrogarsi al termine di questo primo anno in cui abbiamo cominciato a camminare alla luce degli orientamenti pastorali triennali. La scheda ha come punti di riferimento tre parole: "Consapevolezza", "Concretezza" e "Comunione". Chiedo ai parroci di coordinare e favorire il più possibile nelle comunità parrocchiali il coinvolgimento e l'ascolto di tutti nella riflessione. Ho fiducia che ogni parrocchia saprà discernere le modalità migliori per organizzare questo confronto: assemblea parrocchiale, consiglio pastorale previo incontro dei singoli gruppi della comunità, o altre modalità di*



coinvolgimento più consone alle caratteristiche di ogni realtà».

Tutte le componenti ecclesiali sono chiamate ad offrire un proprio contributo: «*Alle associazioni, – specifica Mons. D'Ascenzo – ai movimenti, ai gruppi, alle confraternite, ai docenti di religione e ai fedeli laici tutti chiedo di accordarsi nel confronto con le parrocchie di riferimento, secondo lo spirito dei nostri orientamenti pastorali.*».

Il termine per la presentazione dei risultati del confronto è il 20 giugno. Ogni parrocchia entro tale data avrà dovuto far pervenire alla segreteria del consiglio pastorale diocesano una scheda di sintesi alla luce delle domande proposte da inviare alla segreteria del consiglio pastorale diocesano.

«*A fine giugno riconsegnerò, in un incontro in cattedrale alla presenza di rappresentanze dei consigli pastorali parrocchiali, una sintesi del lavoro di confronto svolto.*».

La scheda per il confronto è disponibile nelle parrocchie, ma è possibile scaricarla dai social diocesani.

R.L.

TUTTA LA DIOCESI... E NON SOLO... IN UN CLICK!



Dal alcuni giorni è online il nuovo sito internet dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, raggiungibile con www.arcidiocesitrani.it o www.trani.chiesasacattolica.it

Esso è il risultato di un lavoro di riflessione, studio e progettazione svoltesi dapprima in diocesi a cura dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e Servizio diocesano informatico attraverso incontri alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo e del Vicario Generale Mons. Giuseppe Pavone.

Successivamente il dialogo si è spostato con gli esperti del Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana (Sicei), che hanno dato corpo alle indicazioni diocesane con la piattaforma oggi proposta alla consultazione di tutti (non si contano le telefonate, le videochiamate, i webinar di formazione, ed altro, in un clima di gentilezza e disponibilità da entrambe le parti).

Il tutto si è svolto all'interno del progetto CEI "Webdiocesi" che da anni è impegnato per favorire la comunicazione online delle diocesi, offrendo in particolare uno strumento per la realizzazione e gestione di siti web diocesani, basata sulla tecnologia WordPress in modalità 'assistita'.

La home page si apre con un video sulla Cattedrale di Trani, simbolo della comunità ecclesiale diocesana riunita attorno al proprio pastore e sotto poi, in una menù orizzontale la presentazione di tutte le componenti operanti nel servizio ecclesiale con le seguenti voci:

arcivescovo, diocesi, curia, comunità e persone, comunicazione, itinerari di fede, contatti,

Molto spazio è dato alle attività della diocesi, quelle liturgiche, culturali, caritative e tante altre di diversa tipologia; le più rilevanti sono messe in particolare evidenza; cliccando su ciascuna si potrà disporre di ulteriori particolari informativi.

È disponibile l'agenda diocesana o appuntamenti: quelli ricorrenti (anniversari vari, riferimenti importanti alla storia diocesana), e quelli del vescovo e di natura pastorale.

La webtv propone l'ultimo video prodotto e da essa è possibile spostarsi con un click al canale youtube diocesano (Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie).

La sezione "documenti" consente di avere sottocchio materiali vari: omelie, decreti, riflessioni, provvedimenti dell'Arcivescovo e degli uffici diocesani.

"Parrocchie map", in via di compilazione, consentirà di avere gli orari delle messe, colmando così una lacuna informativa di vecchia data.

Le sezioni "link diocesani" e "Vita diocesana" rispettivamente offrono la possibilità di collegarsi ad altri siti di interesse diocesano e a informazioni su aspetti della vita diocesana dal carattere temporaneo.

Ancora più giù, la visuale si amplia alla chiesa italiana e alla liturgia. Infatti sono proposti i collegamenti all'agenzia di informazione SIR, ad "Almanacco" (liturgia del giorno, delle ore, le opere e i giorni), e ai media cattolici (Ceinews, sito della Cei, Avvenire, Tv 2000, L'Osservatore Romano, In Blu, Fisc).

Sotto ancora, è possibile disporre in uno sguardo d'insieme i social diocesani: facebook, youtube, instagram, twitter.

La home page è la punta di iceberg di questa nuova piattaforma, alcuni elementi della quale vanno rettificati e messi a punto. La navigazione all'interno di essa farà affiorare ulteriori caratteristiche. Tra cui l'opportunità offerta ai vari uffici e servizi diocesani di poter disporre di un proprio mini sito personalizzato.

«Il nuovo sito web della diocesi – ha dichiarato l'Arcivescovo – è il punto di arrivo di un lavoro di squadra dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali e del Servizio informatico in continua sinergia con il Sicei. Li ringrazio vivamente! Ma esso, oltre essere il risultato apprezzabile di un traguardo sul piano digitale, è espressione di una comunità ecclesiale che, per suo tramite, rende un servizio informativo, formativo, proiettato altresì alla formazione sempre necessaria della comunione ecclesiale. Il fatto di avere la possibilità di poter disporre su una piattaforma digitale, in un unico luogo virtuale, per quanto possibile, numerosissime espressioni della vita della comunità diocesana, questo rappresenta un contributo alla comunione all'interno di essa. Certo rimane vero che l'autentica comunione, sempre dono di Dio, va realizzata nel concretezza del vivere, ma essa si avvale anche di strumenti orientati a facilitarla».

R.L.



“INSIEME PER RICOMINCIARE”

Ampi stralci dell'omelia di don Mimmo Marrone in occasione della solennità liturgica di San Ferdinando Re

È un tempo in cui siamo tutti chiamati a confrontarci e, in certo modo, a riconciliarci profondamente con la nostra umanità. Non pensavamo di essere anche noi vulnerabili e così tremendamente fragili.

In questo momento di fragilizzazione e di panico, come credenti siamo chiamati a rendere testimonianza discreta e appassionata della “speranza” (1Pt 3,15) che ci abita e ci anima.

Una distinzione è però fondamentale. L'ottimismo forzato (ricordate lo slogan apparso da subito sui balconi: “Andrà tutto bene”) è una delle malattie del nostro secolo, cioè l'obbligo di mostrarsi sempre positivi, chiudendo gli occhi di fronte a tutto ciò che minaccia i fragili fili su cui si trova appesa la nostra felicità a buon mercato.

La vita invece, e in modo particolare la vita cristiana, è orientata verso quello che il filosofo Emmanuel Mounier chiamava “l'ottimismo tragico”. Si tratta di un ottimismo accompagnato da una seria presa di coscienza delle nubi e degli ostacoli sul cammino.

Appena ci stavamo riprendendo dall'ombra del Covid, che da qualche tempo ci aveva bruscamente costretto a considerare la morte come un'eventualità possibile, in una domenica di sole, ecco un altro schiaffo: la morte dei 14 passeggeri della funivia di Stresa e la triste sorte dell'unico piccolo sopravvissuto.

È l'insostenibile leggerezza delle nostre certezze che torna a interrogarci: non siamo padroni nemmeno di un giorno. È questo l'ottimismo tragico. Siamo chiamati però a conservare la speranza malgrado la realtà troppo dura o troppo sensibile del male che l'esperienza retrospettiva e quotidiana registra.

Dal punto di vista comunitario ritengo che la nostra cittadina abbia bisogno di implementare due atteggiamenti: *accrescere il senso civico* e *coltivare la passione per il bene comune*.

Accrescere il senso civico

È sotto gli occhi di tutti che gli indicatori del senso civico della nostra comunità cittadina sono molto bassi. Occorre un sussulto di senso civico. Serve una consapevole, diffusa e urgente assunzione di responsabilità. È necessario rilanciare la legalità e la partecipazione.

È necessario che il cittadino torni nuovamente ad essere attore protagonista della vita pubblica, padrone dei suoi di-



ritti costituzionali, e riconduca la pubblica amministrazione a quel ruolo di servizio al cittadino che è l'unico ruolo che ne giustifichi davvero l'esistenza.

Deve affermarsi l'*homo civicus*, inteso come “cittadino responsabile”, in alternativa all'individualismo egoistico dell'*homo oeconomicus*, intrappolato nell'onnipotenza del mercato e in alternativa all'*homo psicologicus*, intrappolato nella ricorsività delle proprie sensazioni.

Coltivare la passione per il bene comune

Occorre ridestare una passione civile che abbia il suo centro nella passione per il bene comune. Purtroppo nel nostro paese, nonostante la sua giovane età, “i vizi – per dirla con Pier Paolo Pasolini – sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale, con metastasi invincibili” (*Scritti corsari*, 1975).

I nostri concittadini riscoprono la passione per la città e spendano le loro migliori energie, affinché l'anima di questo paese possa nutrirsi di valori alti e rendersi promotori di una cultura che guardi lontano e sappia pensare in grande.

A tal riguardo mi è doveroso ricordare quanto pensava Mons. Bello sull'impegno politico. Lo faccio mentre indosso la casula donatami dal Comitato Festa Patronale su cui è impressa la croce pettorale di don Tonino, quella croce che, al momento del giuramento da vescovo, come da vecchio Concordato, impressionò l'allora capo dello Stato Sandro Pertini così che la fissò continuamente tanto che se la fece donare.

Ebbene, don Tonino affermava che “il credente, oggi più che mai, deve accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni”. La risposta non può essere una rinuncia alla partecipazione politica, ma uno scatto di responsabilità degli uomini di buona volontà per assumere in prima persona l'onere del servizio alla comunità.

Questi ultimi due giorni siamo rimasti ancora una volta ammirati dello straordinario talento artistico del prof. Franco Terlizzi nell'offrirci un'avvincente interpretazione della vicenda del Sommo Poeta nella ricorrenza del suo settimo centenario della nascita. Ebbene, Dante ci ammonisce sull'importanza di non mostrarsi passivi innanzi ai mali della società, come dimostra la condanna degli ignavi, di cui al canto III dell'Inferno (vv. 22-69).

Per evitare, come affermava della sua Firenze, che anche il nostro paese diventi "un cavallo senza più né morso né redini, ormai tornato selvaggio ed indomabile", tutti dobbiamo avere uno sguardo appassionato sulla città, sulla vita, sui bisogni e sui sogni delle persone che la abitano.

Dobbiamo tutti sentirci sollecitati al cambiamento. Altrimenti, anche la nostra comunità cittadina, come la Firenze di Dante, è destinata ad essere come "una donna malata che non trova più pace per i suoi dolori e continua a girarsi nel suo letto per cercare una posizione che la faccia soffrire in maniera minore".

I demoni del malaffare non possono continuare a imperversare indisturbati nei loro traffici, sprezzanti del monito del profeta Michea: "Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono" (Mi 2.1-2).

Nella nostra comunità cittadina, sotto un'apparente normalità dai toni magari spensierati, serpeggia una sconsolatazza triste, una frustrazione mortificata, un pervadente sentimento di continua inadeguatezza, fatte apposta per spegnere iniziative, per logorare energie e speranze.

Urge elaborare, offrire idee e proposte, avere il coraggio di progetti nuovi. Come ha affermato mercoledì scorso l'arcivescovo di Milano in un'intervista: «È importante che le scelte politiche siano orientate da una visione». (...).

Quella panchina unitamente a quella dedicata alla violenza contro le donne – entrambe espressioni dei valori della nostra Carta costituzionale il cui monumento campeggia in bellavista sulla nostra piazza – restino sempre libere, mai occupate da persone sedute. Di fronte alla violenza e alla mafia, al malaffare, non possiamo sederci. Dobbiamo stare in piedi, con la schiena dritta e sempre in cammino.

La mafia è un'idra dalle sette teste... È quel serpente della mitologia classica munito di sette teste che, troncate, rinascevano più terribili! Ecco che non bisogna mai "sedersi", mai adagiarsi. Sempre in piedi e in cammino! (...)

Rivolgo pertanto un accorato invito ai cittadini più sensibili di ogni fascia di età – in modo particolare ai giovani – ad avviare una nuova stagione di partecipazione sociale con l'istituzione di un gruppo di lavoro che mi piace chiamare *Osservatorio permanente sul bene comune*. (...)

Carissimi, quest'anno la memoria del nostro Patrono coincide con la solennità della Santissima Trinità. La Trinità è la vita di Dio che scorre nelle nostre vene perché noi siamo immagine della bellezza di Dio.

Per questo dobbiamo tendere a strutturare il nostro paese secondo il paradigma trinitario così che rifletta *Dio Padre* rispettando la dignità di ciascuno, il suo essere originale e irripetibile.

Esprima *Dio Figlio* diventando luogo dell'accoglienza, soprattutto degli ultimi, dei poveri, rifiutando con coraggio ogni discriminazione derivante da potere, ricchezza, razza, sesso, cultura.

Infine un paese che rifletta l'azione dello *Spirito* in quanto esperienza di comunione nella reciprocità e nella permanente tensione alla libertà, all'interno dei gruppi, delle associazioni e tra i diversi settori sociali. "La santa Trinità deve essere il nostro programma sociale", come affermava S. Sergio, il grande monaco ortodosso russo del sec. XIV.

L'intelligenza comunitaria, la capacità di leadership, la qualità umana, rinnovata dalla pratica delle virtù trinitarie, e la partecipazione consapevole, costituiscano le fondamenta di un processo di rinnovamento del nostro paese. Occorre ricomporre ed aggregare, superando gli individualismi con uno slancio comunitario.

San Ferdinando, uomo di governo e di fede, ravvivi sempre più in tutti noi la consapevolezza che il nostro unico interesse è metterci al servizio dell'uomo perché l'Amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore.



*O Dio Trinità,
che ti sei rivelato a noi nel Figlio
mandato dal Padre
per donarci lo Spirito Santo
e farci partecipi
della tua comunione d'amore,
accompagnaci e guidaci
nella vita di ogni giorno.
In Te ogni sentimento nobile e grande,
ogni sforzo per costruire la giustizia,
ogni slancio di benevolenza
trovino ispirazione e sostegno.
La vita di ognuno di noi e del nostro paese
possa essere,
come il nostro Santo Patrono,
una vita a lode della Trinità. Amen.*

d. Mimmo Marrone



UNO, DUE, CENTOMILA

L'importanza del vivere in comunione

Nella vita ci capita di incontrare molte persone e di lasciarle andare, perché non condividiamo le stesse cose, perché abbiamo bisogno del nostro spazio vitale, o perché ad un certo punto le strade si devono dividere e si deve scegliere se perseguire i desideri più profondi del proprio io o tentare di far coincidere i propri sogni con quelli dell'altro.

Quando sono venuta al mondo non potevo esistere senza l'aiuto dell'altro, che poi ho imparato ad amare e l'ho chiamata mamma. Ci sono versi di una poesia che esprimono tutto il sentimento che si prova per questo Altro: "C'è un posto nel mondo dove il cuore batte forte, dove il tempo si ferma e non hai più l'età".

Ecco che l'IO quando incontra l'Altro comprende l'importanza di non esistere solo per se stesso.

Mi capita di scrutare la mia immagine riflessa nel vetro di una finestra e cercare di catturare nell'ombra dei miei occhi

i pensieri più nascosti, come se quella sagoma fosse un'altra parte di me, una diversa entità alla quale magari poter rivolgere domande su me stessa e scoprire ciò che si nasconde in fondo alla mia coscienza.

Davanti allo specchio è un'altra cosa, riconosco me stessa, è palese che mi sto osservando, non ci sono segreti tra me e l'immagine riflessa, sono ciò che l'altro vede e ciò che io voglio far vedere. Si dice che gli specchi mentano ed io voglio cercare la verità, quella verità che mi farà crescere e mi farà compiere le giuste scelte.

Quando penso al mio futuro, non immagino di restare UNO, o DUE, con un altro al mio fianco nella mia vita privata, escludendo il resto del mondo, ma vorrei avere CENTOMILA opportunità, vorrei sentirmi una stella in mezzo alle altre stelle. Quando dovrò pensare al mio futuro dopo la scuola, so che dovrò scegliere io, e dare abbastanza spazio al mio ego per sentirmi completa e intri-

sa di una pienezza ontologica, ma, allo stesso tempo per non essere una al centro dell'universo ma lontana dal mondo, cercherò l'approvazione di chi è stato accanto a me come un'entità a completamento della mia. Se penso ai numeri IO sono il numero uno per me perché ritengo che ci si debba amare per accettarsi e farsi accettare dagli altri, ma ritengo che sia anche giusto instaurare una certa complicità con l'altro perché la vita di ogni persona dipende sempre dall'alter, che può essere la famiglia, un insegnante o un amico.

Quando si è piccoli e non si comprende, o quando si è grandi e si è egoisti, sembra che gli altri non contino nulla e ciò che desideriamo diventi nostro. Ma, se ci riflettiamo, sia il bambino che l'egoista hanno sempre avuto bisogno dell'altro per essere tali. Entrambi, come tutti del resto, si sono ritrovati catapultati in una dimensione che andava ben oltre le singole entità IO e TU, hanno anche incontrato l'ALTRO, il NOI che

li ha portati ad essere partecipi di una dimensione terza, di un territorio che non appartiene a nessuno, ma che è terra di tutti. Qui si può riconoscere l'alterità dell'altro e la sua importanza per lo sviluppo sociale e la crescita intellettuale dell'IO. Molto spesso ci rapportiamo alle persone non riconoscendo la loro unicità e diversità: per esempio non sempre instauriamo reali relazioni con i genitori o con i fratelli perché li vediamo solo come estensioni di noi stessi attraverso cui vivere esperienze e soddisfare i nostri desideri; e così spesso è anche con gli amici che ci devono somigliare per entrare nella nostra galleria degli specchi relazionali dove ogni

Così oggi mi ritrovo disorientata perché da un lato il progetto dell'IO di scegliere da sola per un profondo desiderio di realizzazione ed emancipazione intellettuale e sociale mi entusiasma, ma dall'altro il progetto del NOI non può essere del tutto ignorato, il mio futuro è comunque legato a quello degli altri che hanno vissuto più esperienze e che possono pertanto orientarmi a scelte ragionate. Se scelgo di scegliere da sola, chi mi ama continuerà a farlo e sarà pronto a sostenermi; ma se scegliessi il contrario, questo non comporterà un sacrificio dell'io, quanto un arricchimento e un potenziale maggiore di opportunità relazionali.

mia attenzione su determinate materie rendendole per me uniche e magiche. Ma le scelte che farò, saranno determinate anche dalle relazioni con l'ALTER avvenute tra i banchi di scuola: stando in classe ho imparato a relazionarmi con caratteri diversi, ho imparato ad essere amica verso chi era diversa da me e vedere nella sua alterità un arricchimento del mio IO.

Un IO dunque non deve mai essere UNO, perché ci saranno giorni in cui si troverà a cercare la luce di un faro nel mare della propria avventura umana e dovrà garantirsi il conforto dell'altro; un IO non deve mai limitarsi a DUE, perché IO E TU si sentirebbero comun-



loro viso somiglia in qualche maniera al nostro. Ma è solo quando accettiamo l'estraneo che le nostre relazioni potranno evolversi perché è il diverso da noi per obbiettivi, interessi e valori, che potrà inscrivere una relazione reale con regole condivise e negoziate ma mai imposte casualmente.

Nella mia vita attuale sono IO quando sento di avere un legame con l'interiorità e sono capace di valutare in ogni momento la portata morale delle mie scelte; solo IO e TU quando interrogo la mia coscienza e mi rapporto al mio alter affinché controlli le percezioni, il comportamento e il pensiero logico; quando poi il mio IO si dissolve e si trova di fronte al NOI della comunità, una comunità democratica basata sulla Doxa, e quindi sull'opinione e sul confronto tra opinioni, nasce un NOI preñado di relazioni ma non scevro di contraddizioni intrinseche.

Le mie scelte future non devono essere condizionate dall'egoismo dell'altro, non devo cadere nell'errore che per avere l'approvazione di chi amo devo necessariamente credere che i miei pensieri siano strani ed impopolari. Devo comprendere chi mi potrebbe guidare in una scelta disinteressata e obbiettiva; non cercare tra le parole della gente le mie risposte, ma cercare in fondo all'anima di chi sa parlare con uno sguardo o con il sorriso. So ti potermi fidare dei miei genitori, già prima che io nascessi avevano preparato nella loro anima e nella loro mente uno spazio tutto per me, ma anche i miei insegnanti hanno un posto speciale nella mia vita. Molti di loro hanno scolpito il mio carattere e la mia personalità e importante è stato il loro contributo alla mia formazione in termini di competenze; molti di loro hanno saputo trasformare le parole di un libro in conoscenza e catturare la

que soli e la solitudine è un sentimento dolente; un IO deve essere multiplo, perché è il NOI che fa la forza e con il supporto degli altri potremo raggiungere la nostra Itaca, icona fornita dal leggendario Odisseo e metafora della Vita. Come si legge nei versi del poeta Konstantinos Kavafis: "Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze...", ed è questo che IO spero per me.

Carla Anna Penza

Il nostro grazie...

Divincenzo suor Francesca (Marino - Roma)

Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)

Dejure dott. Giovanni (Trani)

IL PADRE CI PARLA SEMPRE

Briciole di spiritualità

Molti dicono: *"Io Dio non lo vedo, non lo sento, come faccio a... credere, ad amarlo? Tutto intorno è caos, guerre, ingiustizie, malvagità. Dov'è Dio? I bambini soffrono innocentemente, i poveri continuano a piangere, i ricchi a godere, il lavoro manca, si vive circondati da paure, non c'è futuro per i giovani. Dove stiamo andando?"*.

Senza dubbio è evidente questa realtà. Ma fermiamoci a riflettere bene e vedremo che il Padre Celeste ci parla sempre! Guardiamo il mondo che ha creato. È talmente bello. In ogni dove brilla la sua immensa bontà. Nell'universo non possiamo non contemplare la Sua Sapienza. Osserviamo gli astri, tutti, dal sole che puntualmente sorge e tramonta tutti i giorni alle stelle, alla luna, non si sono fatti da soli, anche un bambino riderebbe se gli dicessimo questo, perché anche un giocattolo viene costruito da qualcuno. Niente si crea da sé stesso.

Solo Dio che è Onnipotente e sapiente, può fare queste cose. E poi, Egli è in noi, nelle nostre anime, nelle nostre coscienze, facendoci capire, atei o credenti, quando una cosa è buona o cattiva. Nei testi di tutte le confessioni religiose, sempre troviamo la lode e l'onore a Dio. Tutti lo riconoscono. Ma se vogliamo... ascoltare la Sua Voce, ascoltarla davvero dobbiamo cominciare seriamente a cercarlo, insistentemente. Perché Lui questo aspetta da noi. Ma non possiamo percepire la Sua Presenza se non decidiamo di buttarci alle spalle, le zavorre inutili che appesantiscono la natura divina che è in noi. Dio Padre ci parla eccome! Ma spesso siamo sordi o vogliamo essere sordi, credendo di essere uomini e donne liberi e appagati, facendo tutto quello che ci piace, facendo come se Lui non esistesse. Ci sbagliamo di grosso. Non lo dico così tanto per. Ma voglio gridarlo a tutti, perché il mio pensiero scritto è esperienza vissuta più nella semplice quotidianità di ogni giorno, con le gioie e le tante prove di ogni giorno. Se al mattino, al risveglio (prima di accendere il cellulare) Gli rivolgiamo "Padre custodiscimi in questo nuovo giorno" se durante il lavoro o le varie faccende e soprattutto nelle sofferenze che ci abbattano, Gli chiediamo di darci la forza di fare in tutto la Sua Santa Volontà?

Se ai fratelli che incontriamo non mostriamo la nostra cor-teccia interiore, cioè la nostra fratellanza, se non troviamo il tempo di pregare in silenzio, o meglio con la famiglia, se non viviamo la S. Messa immersi nella Sua Parola che ci rigenera, se non avvertiamo il desiderio di ricevere il Corpo e il Sangue di Suo Figlio Gesù, che ci salva, se costruiamo le certezze essenzialmente su noi stessi, vivendo nel peccato, è normale che tutto prima o poi crolla.

Vogliamo tutti fare i professionisti, avere una famiglia felice, un lavoro ben remunerato, la salute e l'amore, i divertimenti. E ci ricordiamo di avere un Padre amoroso, al quale chiedere di guidare i nostri pensieri, le nostre azioni e scelte di vita? Quanti risvolti vedremmo se ci affidassimo maggiormente a Lui e tuffandoci in una vita di grazia e di amore vivremmo molto, molto meglio, cioè nella concordia e serenità interiore. Chi si sforza di vivere in questo modo e guarda il mondo, gli avvenimenti, tutto, anche le sofferenze con gli occhi di Dio, la Sua Voce la percepisce in ogni direzione, perché tutto intorno ci risponde che il Padre, all'inizio della creazione non ha pensato alla sofferenza, ma ci aveva creati per essere sani e felici per sempre. Noi gli abbiamo voltato le spalle dando ascolto al seduttore. Le guerre, le catastrofi, le malattie e tutto quanto di brutto ci circonda, non vengono da Lui, ma da noi, che diveniamo sempre più indifferenti ed egoisti, sfruttando sia le creature che la creazione che era cosa buona e bella e che l'uomo sta distruggendo a suo totale discapito. Ecco che tutto assumerebbe una luce diversa se i nostri occhi, la mente, le parole e le azioni fossero vissute per Lui, con Lui, in Lui. Quando questa frase la ascoltiamo nelle S. Messe, proviamo a ripeterla interiormente, unendo la nostra umanità all'Ostia elevata, per essere un tutt'uno con il celebrante. Il Padre Celeste, alle nostre preghiere scaturite dall'umiltà, allora sì che ci accorderebbe tante grazie perché le nostre insistenze lo commuoverebbero fino a farlo piangere. Non dobbiamo mai dimenticare che questo Padre ci ha donato il Figlio. Abbiamo una fonte di amore inesauribile, corriamo ad attingere. Lui esiste e ci ama e ci parla continuamente!!!

Flora Rita Zarrilli

LA COMUNICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO ALLA CHIESA DIOCESANA CIRCA NOMINE E TRASFERIMENTI

Un nuovo assetto per l'Arcidiocesi. Don Sergio Pellegrini, Vicario Generale. Abrogata la figura del vicario episcopale zonale. Da ora vi saranno i vicari di settore, i delegati episcopali e i coordinatori zionali.

L'11 giugno, in mattinata, a tutto il clero riunito a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, dopo aver dettato la sua riflessione e al termine di un momento di preghiera, l'Arcivescovo ha comunicato le nomine e i trasferimenti resisi necessari per il bene comune della comunità ecclesiale.

Ma prima di dare lettura dell'elenco delle persone coinvolte, Mons. D'Ascenzo ha richiamato i valori di fondo che animano il suo ministero di Pastore, in funzione dei quali egli perviene alla decisione di effettuare cambiamenti e di operare delle nomine.

Il primo di essi è senza dubbio il discernimento che è fatto di preghiera e di ascolto di quanto "lo Spirito di Dio suggerisce": «In un passaggio degli Orientamenti Pastorali ho avuto modo di dire che: "In questi anni... come chiesa diocesana abbiamo cercato di fare questo: riconoscere, interpretare e scegliere quanto lo Spirito ci suggerisce oggi per essere sempre più "chiesa, mistero di comunione e missione". Abbiamo, quindi, bisogno di uno "sguardo nuovo", illuminato dalla luce del Risorto fra noi, dalla luce del suo Spirito, sulle nostre parrocchie, sulle aggregazioni di appartenenza, sul nostro territorio splendido e ferito, sulle nostre storie meravigliose e grigie, sui nostri piccoli grandi conflitti, ecc.. È mia intenzione non interrompere quella corrente di grazia avviata dal mio predecessore col Primo Sinodo diocesano, quanto piuttosto assecondarla con l'apporto di tutti voi affinché porti più frutto" (OP 93)».

Una Chiesa dunque animata dalla comunione e dalla missione è l'orizzonte vero il quale la comunità ecclesiale diocesana per intero deve muoversi sempre più. Ciò richiede apertura alla conversione e al cambiamento: «Nell'omelia della Messa Crismale – ha continuato – avevo annunciato che stavo completando il mio discernimento in vista di un rinnovamento nell'impostazione pastorale della nostra diocesi. Nella linea della chiesa mistero di comunione e missione, questo rinnovamento, al fine di incoraggiare una maggiore unità dell'azione pastorale e un più proficuo coordinamento tra i vari uffici, domanda una modifica allo Statuto della Curia e uno spostamento di alcuni servizi di collaborazione con il Vescovo, dal rapporto a porzioni territoriali della diocesi al rapporto con settori della pastorale diocesana.

Lo Statuto, che oggi viene promulgato, entrerà in vigore dall' 11 luglio p.v. disponendo, in particolare, la costituzione di Vicari episcopali di settore, per il Clero e per la Pastorale, abrogando la figura dei Vicari zionali; i Delegati episcopali per alcuni settori particolari della vita diocesana; i Coordinatori delle zone pastorali, con compiti precisamente stabiliti».

Alla luce di quanto sopra Mons. D'Ascenzo ha elencato le nomine dei vicari, delegati, coordinatori:

- **Mons. Giuseppe PAVONE** lascia l'incarico di Vicario Generale e resta Moderatore di Curia.
- **Don Sergio PELLEGRINI** lascia l'incarico di Parroco della Parrocchia "Santa Maria Greca" in Corato ed è nominato Vicario Generale.
- **Don Vincenzo de Ceglie** è nominato Vicario episcopale per la Pastorale.
- **Don Cosimo Damiano DELCURA-TOLO** lascia l'incarico di Rettore del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" di Bisceglie ed è nominato Vicario episcopale per il Clero e

già dal 7 giugno u.s. Amministratore delle Parrocchie "Sacra Famiglia" in Barletta e "San Ruggero" in Canne della Battaglia.

- **Il diacono Ruggiero SERAFINI** è nominato Delegato per la Carità e Direttore della Caritas diocesana.
- **Don Davide ABASCIÀ** è nominato Rettore del Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" di Bisceglie e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni (CDV); Coordinatore della nuova Comunità presbiterale presso il Seminario Arcivescovile "Don Pasquale Uva" in Bisceglie che sarà formata dagli attuali diaconi: **Francesco LATTANZIO, Matteo LOSAPIO** e **Paolo SPERA**. È confermato Delegato episcopale per il Diaconato permanente e Direttore del Centro Iniziazione Ministeri (CIM).
- **Don Gaetano LOPS** è nominato Coordinatore zonale per la zona di Trani.
- **Don Francesco Paolo DORONZO** è nominato Coordinatore zonale per la zona di Barletta.
- **Don Giuseppe ABBASCIÀ** è nominato Coordinatore zonale per la zona di Bisceglie.
- **Don Antonio MALDERA** è nominato Coordinatore zonale per la zona di Corato.
- **Don Nicola GROSSO** è nominato Coordinatore zonale per la zona Ofantina.

Nomine parroci e vicari parrocchiali

TRANI

- **Don Francesco Daniele RIZZI** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia SS.mo Crocifisso in Barletta ed è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria del Pozzo" in Trani.

BARLETTA

- **Mons. Sabino LATTANZIO** lascia l'incarico di Parroco della Parrocchia "San Giacomo" in Barletta ed è con-

Vicari, moderatore, delegati, coordinatori dell'Arcidiocesi

nominati in data 11 giugno 2021

CONSIGLIO EPISCOPALE



Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo



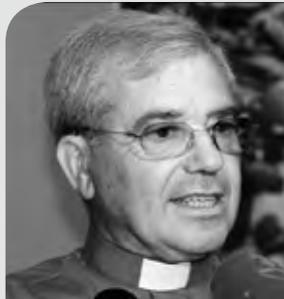
Don Sergio Pellegrini
Vicario Generale



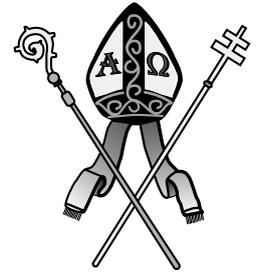
Don Cosimo D. Delcuratolo
Vicario episc. per il Clero



Don Enzo de Ceglie
Vicario episc. per la Pastorale



Mons. Giuseppe Pavone
Moderatore di Curia



DELEGATI EPISCOPALI



Don Davide Abascià
per il Diaconato permanente
(nominato il 25 settembre 2020)



Suor Mimma Scalera
per la Vita consacrata
(nominata il 25 settembre 2020)



Diac. Ruggiero Serafini
per la Carità

COORDINATORI



Don Gaetano Lops
per la zona di Trani



Don Francesco P. Doronzo
per la zona di Barletta



Don Giuseppe Abbascià
per la zona di Bisceglie



Don Antonio Maldera
per la zona di Corato



Don Nicola Grosso
per la zona Ofantina

fermato Postulatore diocesano per la Causa dei Santi; è nominato Rettore dell'Oratorio "Casa natale del Venerabile don Raffaele Dimiccoli".

- **Don Fabio DADDATO** lascia l'incarico di Parroco della Parrocchia "San Silvestro" in Bisceglie ed è nominato Parroco della Parrocchia "San Giacomo" in Barletta.
- **Don Ruggiero FIORE** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Giovanni Apostolo" in Barletta ed è nominato Educatore presso il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.
- **Don Pietro D'ALBA** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria Madre di Misericordia" in Bisceglie ed è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Giovanni Apostolo" in Barletta.
- **Don Vincenzo DE GREGORIO** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Silvestro" in Bisceglie ed è nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta.

BISCEGLIE

- **Don Giovanni CAFAGNA** lascia l'incarico di Parroco della Parrocchia "San Giuseppe" in Corato ed è nominato Parroco della Parrocchia "San Silvestro" in Bisceglie.
- **Don Aurelio CARELLA** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta ed è nominato Vicario parrocchiale della Parrocchia "San Silvestro" in Bisceglie.
- **Don Luigi TEDESCHI** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria di Passavia" in Bisceglie ed è nominato Vicario



parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria Madre di Misericordia" in Bisceglie.

CORATO

- **Don Vincenzo BOVINO** lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria del Pozzo" in Trani ed è nominato Parroco della Parrocchia "Santa Maria Greca" in Corato.
- **Don Giuseppe TARRICONE** lascia l'incarico di Cappellano del Cimitero di Corato ed è nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia "S. Giuseppe in Corato".
- Mons. D'Ascenzo ha altresì comunicato che si è concluso l'iter canonico e civile per la soppressione dell'Ente Chiesa "B. V. Madonna delle Grazie" in Corato. La parrocchia Mater Gratiae ha mutato denominazione in "Madonna delle Grazie" e le è stato conferito il titolo di Santuario diocesano, già precedentemente eretto

presso l'Ente Chiesa "B.V. Madonna delle Grazie".

Avviandosi alla conclusione, l'Arcivescovo ha ringraziato « tutto il presbitero per il servizio sacerdotale a vantaggio della nostra chiesa diocesana. In particolare, coloro che sono coinvolti nei cambi che ho appena comunicato, per la disponibilità e l'obbedienza. Concludo citando, ancora una volta, gli Orientamenti pastorali: "La nostra ammirata Cattedrale di Trani, spesso paragonata a una imbarcazione ormeggiata, è pronta sempre a ripartire. La chiesa diocesana da essa rappresentata, ricca della sua storia di fede antica e sempre nuova, è invitata anche oggi a «riprendere il largo» (cf Mt 5,4), a «uscire» dalle proprie sicurezze per una nuova tappa evangelizzatrice del nostro territorio. Che Maria, Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, ci accompagni sempre" (OP 101)».

RL

DON SERGIO PELLEGRINI RINGRAZIA

A distanza di qualche giorno dall'annuncio della sua nomina a Vicario Generale dell'Arcidiocesi, Don Sergio Pellegrini in una nota esprime sentimenti di ringraziamento e di accoglienza del nuovo incarico con spirito di servizio:

«Desidero ringraziare tutte e tutti quanti hanno espresso attestazioni di fiducia e stima per la scelta che l'Arcivescovo ha voluto compiere nel chiedermi un nuovo servizio alla diocesi. Accolgo tutto come un segno dell'amore del Padre che mi rinnova il suo appello a raccogliere la Sua "messe" accanto all'Arcivescovo, pastore della Chiesa diocesana e guida del popolo di Dio verso il Regno. Nella gioia di vederci presto, don Sergio Pellegrini».

È stato lo stesso Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ad annunciarne la nomina l'11 giugno scorso, durante la Giornata di santificazione sacerdotale tenutasi a Barletta nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto, alla presenza dei presbiteri e dei diaconi della diocesi, cui è seguito un generale applauso di approvazione e consenso, peraltro registratisi anche sui social diocesani in special modo sulla pagina facebook.

Don Sergio Pellegrini, nato a Bisceglie il 26 gennaio 1972, dopo la maturità tecnica industriale, si iscrive alla Facoltà di ingegneria di Bari. Nel 1993 lascia gli studi per entrare nel Pontificio Seminario Regionale Pio IX di Molfetta. Dopo il conseguimento del baccellierato in Sacra Teologia, il 27 settembre 1998 è ordinato diacono. Inizia gli studi presso la Pontificia Facoltà Teologica Gregoriana in Teologia Morale e Dottrina Sociale della Chiesa. Il 25 settembre 1999 è ordinato presbitero e nel 2000 consegue la Licenza in Teologia Morale. Rientrato in diocesi, riceve l'incarico di vicario parrocchiale della parrocchia Santi Angeli Custodi in Trani, cappellano dell'ospedale civile di Trani e Co-direttore dell'Ufficio Scuola. Il 1 agosto 2001 è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria Greca in Corato e dal 31 marzo 2002 ne diviene parroco. Il 10 ottobre 2002 è nominato assistente ecclesiastico dell'Associazione Luisa Piccarreta - P.F.D.V. e il 15 maggio 2017 vicepostulatore della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta. L'11 giugno l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo annuncia che lascerà l'incarico di parroco per l'incarico di vicario generale.

BISCEGLIE. SAN PIETRO COMPIE 50 ANNI IL 22 FEBBRAIO 2022 AL VIA IL GIUBILEO PARROCCHIALE

Don Gaetano Corvasce: Un anno di ricordo per gettare le basi per il futuro

La parrocchia di San Pietro nasce a Bisceglie nel 1972, in un quartiere periferico della città, in una di quelle zone che si definiscono 'dormitorio' perché costruite per accogliere chi poi andava a lavorare altrove. Pochi servizi, pochi spazi di aggregazione. Da allora molto è cambiato, il quartiere non è più quello di 50 anni fa, la parrocchia non è più quella di allora. Don Gaetano Corvasce, parroco di San Pietro, ci racconta l'attesa per il traguardo dei 50 anni della parrocchia e le aspettative per il futuro.



Don Gaetano, che cos'è il Giubileo Parrocchiale?

È un anno speciale per la vita della parrocchia in cui andiamo a ricordare i 50 anni di presenza della comunità sul territorio. Un anno di ricordo che soprattutto guarda al futuro. Nella vita cristiana il ricordo getta sempre le basi per il futuro. Ringraziamo il Signore per il cammino fatto fino ad oggi ma vogliamo anche guardare al futuro con uno sguardo di fede. L'apertura del Giubileo è fissata al 22 febbraio 2022, festa della cattedra di Pietro. L'istituzione della parrocchia è datata invece 1° marzo 1972. In tutto questo anno vogliamo ricordare e progettare perché ci siano

maggior slancio nell'evangelizzazione e nuovo vigore nella vita di carità e perché si possa continuare a celebrare le meraviglie che il Signore compie in mezzo a noi.

Sono già previste iniziative?

Le iniziative sono work in progress. Sta alla creatività della comunità parrocchiale tirare fuori le iniziative più opportune per quest'anno. I temi già ci sono e sono quelli degli Orientamenti pastorali dati dal Vescovo. Questo è dunque il tempo di esprimere la creatività. Ma la cosa necessaria non è tanto fare iniziative, quanto avviare processi, affinché l'anno giubilare possa servire veramente per il futuro della comunità, sulla scorta di quanto vissuto. Progettare, forti di 50 anni di cose belle ma anche di fatiche, di esperienze dolorose che fanno parte della vita di una comunità. Un bagaglio importante che ci serve per pensare al futuro. Anche perché in questi 50 anni c'è la storia delle persone, che è importantissima.

Quali processi si intende avviare?

I temi come detto sono quelli suggeriti dal Vescovo Leonardo. I processi che dobbiamo avviare partono dalla costante attenzione a tutti i tipi di povertà che la parrocchia deve essere in grado di intercettare: povertà economica, culturale, educativa, morale, sociale, di fede. Serve maturare un cuore materno perché la madre si preoccupa di tutti i figli. Dobbiamo avere lo sguardo dolce della Madre. Avviare dunque un processo di attenzione alle povertà perché se nel nostro cuore abbiamo il povero, i passi per stare accanto al povero vengono poi di conseguenza, perché non ci è più indifferente.

Il secondo processo da avviare è l'attenzione alle famiglie e ai giovani. Ci sono state esperienze molto interessanti nella nostra parrocchia a tal riguardo che è opportuno riprendere e rivalorizzare. E questo vuol dire attenzione al fu-

turo, nella chiave dell'amore, che apre il cuore di tutti, sia famiglie che giovani. Avviare quindi il processo dell'Amore, Carità come diceva San Paolo. Anche qui tenendo ben presente i suggerimenti del Vescovo.

E questo è il terzo processo da avviare: sentirsi Chiesa, cioè comunità dei battezzati che è chiamata e redenta da Gesù. La comunità dei credenti è comunità profetica perché sa fare gesti che hanno il sapore del vangelo, è comunità sacerdotale perché nelle cose che fa ripropone il Signore Gesù, è comunità regale perché non abdica mai alla sua dignità. E questo è l'annuncio che va fatto al nostro territorio: ricordarci della nostra dignità umana e cristiana, dignità che spesso viene dimenticata. Ci dimentichiamo della bellezza di essere persone e cristiani, vivendo molte volte più nella bruttezza che nella bellezza.

Fondamentale quindi il ruolo della comunità parrocchiale per il Giubileo.

C'è stato già un primo incontro con il consiglio pastorale che è luogo istituzionale. Però tutti i gruppi, tutte le realtà presenti ma anche i singoli parrocchiani devono sentirsi coinvolti, non da spettatori quanto da protagonisti di questo anno. Un anno arricchito ancor di più dal regalo che il Papa ci ha fatto tramite l'indulgenza, ovvero l'opportunità per tutti di indulgenza plenaria visitando la nostra parrocchia. Un regalo particolare che rende la nostra chiesa parrocchiale un santuario, utilizzando le parole di papa Francesco. Vogliamo sottolineare proprio questa vocazione della parrocchia a santuario, luogo dove io incontro Dio e questo incontro mi cambia in meglio, non mi lascia mai come ero prima. Il Giubileo è un'occasione che ci viene data e che speriamo non venga sprecata. Poi come sempre mettiamo tutto nelle mani del Signore.

Donatello Lorusso

Verso la 49^a Settimana Sociale

LA PRESENTAZIONE DELL'*INSTRUMENTUM LABORIS*

Il 4 giugno u.s., presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto di Barletta si è tenuto l'incontro di presentazione dell'*Instrumentum Laboris*, preparato per la 49^a Settimana Sociale della CEI dal titolo **"Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso"**, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

L'incontro è stato introdotto da mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a cui ha fatto seguito la presentazione di don Matteo Martire, direttore della Pastorale del lavoro della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e incaricato della Pastorale sociale regionale, e ha visto l'intervento di mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali.

Mons. Santoro, all'inizio del suo discorso, ha subito sottolineato che la scelta di Taranto, per la prossima Settimana Sociale, implica l'interesse di tutta la Regione, e ha ricordato che in passato, in Puglia, si è svolta un'altra edizione della Settimana Sociale, precisamente nel 1958 dal tema "Le classi e l'evoluzione sociale". Durante questi appuntamenti, si è sempre cercato di applicare i principi della Dottrina Sociale della Chiesa, con temi che riguardano la vita e il bene di tutti.

Mons. Santoro ha anche ricordato che nel 1945 e nel 1946 ci sono state altre due edizioni con temi molto vicini a quello di quest'anno, e precisamente a Firenze nel 1945 con "Costituzione e costituente", e a Venezia nel 1946 con "I problemi del lavoro" che ha visto la partecipazione di personalità significative sul piano culturale e politico cattolico, quali: Camillo Corsanegro, Giorgio La Pira, Amintore Fanfani, Egidio Tosato, Giuseppe Dossetti ed altri che hanno contribuito alla redazione del testo della Costituzione per l'Assemblea Costituente.

La chiave di lettura dell'*Instrumentum Laboris* è data dalle encicliche *Fratelli tutti* e *Laudato si*. In ambito cattolico, ci sono dei temi già noti come: la sostenibilità, la transizione ecologica, l'economia verde; perciò, l'originalità della 49^a Settimana Sociale è data dallo sguardo contemplativo di cui parla la *Laudato si* nei confronti della realtà. È qualcosa di cui prendersi cura.

Il vescovo, che ha vissuto una grande esperienza in America Latina, ha evidenziato che le problematiche ambientali e sociali che investono l'Amazzonia valgono per Taranto, Bari e per tutto il pianeta. L'Amazzonia brucia e, con essa, la biodiversità che è fonte di vita. "Prendersi cura" è l'atteggiamento del Vangelo, non è un tema sociologico: è il DNA della condizione umana.

Il primo punto dell'*Instrumentum Laboris* è lo sguardo contemplativo sulla realtà vista come un dono, e il secondo è l'ecologia integrale, poiché la questione ambientale va considerata con l'ecologia sociale, culturale, della vita quotidiana e della vita spirituale.



Da sinistra: mons. Leonardo D'Ascenzo, mons. Filippo Santoro, don Matteo Martire

Mons. Santoro ha menzionato la via indicata da Papa Francesco, il quale dice che c'è un'unica visione antropologica, e che l'ecologia integrale necessita di competenze e saperi integrati, ossia di mettere insieme i vari saperi con un'azione politica d'insieme.

Il vescovo Santoro ha anche espresso un pensiero sulla questione dell'ILVA, cominciata nel 2012 quando venne notificato il decreto di sequestro degli impianti. Da allora, sono passati nove anni per arrivare alla sentenza di condanna della Corte d'Assise del processo "Ambiente svenduto", che ha determinato una svolta storica nella questione ILVA.

A Taranto, l'acciaieria ha provocato un vero disastro ambientale, lo documentano i dati scientifici e sanitari. Di questo sono responsabili le industrie, uomini delle istituzioni e la politica; è necessario cambiare rotta e tutti sono chiamati a prendersi cura dell'ambiente e dei lavoratori impegnati. "Davanti a questi problemi, – ha affermato mons. Santoro – le decisioni non possono tardare".

Il terzo punto dell'esposizione del vescovo ha riguardato il Documento del Papa *Fratelli tutti*, il quale ci invita a fare un "passaggio dall'io al noi". La globalizzazione ci ha esasperato nell'individualismo; la pandemia ci ha fatto comprendere che "ci si salva solo insieme": si tratta di andare oltre l'io, senza annullarlo, verso il "noi" che è la comunità. Secondo mons. Santoro, questa cosa è possibile se guardiamo alla parabola del Buon Samaritano, descritta nel secondo capitolo dell'enciclica. È necessario un nuovo umanesimo, dove il prendersi cura dell'altro fa crescere la nostra umanità: il passaggio è possibile. Secondo i Padri della Chiesa, Gesù è il Buon Samaritano, colui che si fa prossimo dell'uomo aggredito. È colui che costituisce un popolo, una storia. Questo è il modello di riferimento.

Queste riflessioni hanno una grande eco nel mondo cattolico, perché aprono al dialogo con tutti, non secondo un modello tecnocratico, ma con un cammino a servizio dell'umanità, per la costruzione di una nuova società e del bene

comune. Nel dono e nella condivisione c'è una crescita dell'umano; è un guadagno quando ci apriamo al bene dell'altro. Si tratta di un cammino applicato alle persone, e che, se applicato anche al pianeta, apre a una dimensione globale.

Il Primo nodo da sciogliere è il cambiamento climatico che è in relazione con le migrazioni. Tra Nord e Sud del mondo si è creato un "debito ecologico" causato dalla depredazione ambientale e dallo sfruttamento delle popolazioni; una via importante da percorrere, – ha ricordato Mons. Santoro – è data dagli obiettivi dell'Agenda 2030.

C'è anche una visione di futuro, di mentalità, che parte dal modo di rapportarsi di ciascuno con gli altri, da ciò che ci circonda e dalle prossime generazioni. Sono necessarie nuove convenzioni virtuose, dove ciò che ciascuno fa deve spalancare alla generatività, cioè ad una crescita.

Mons. Santoro ha proseguito dicendo che occorre modificare anche le strutture di mercato, per arrivare ad un cambiamento del modello economico, che non è più la massificazione del profitto ma il bene dell'umanità della terra.

L'*Instrumentum Laboris* comprende anche un blocco di buone pratiche che sono segni di speranza per la nostra società. Mons. Santoro, tra queste, ha ricordato che in Puglia abbiamo il progetto Policoro e ha sottolineato che, per innovare, occorre valorizzare un mondo di buone pratiche. È possibile una resilienza trasformativa. Durante la Settimana Sociale di ottobre, a Taranto, saranno documentate una serie di buone pratiche che sono comunque presenti in ogni regione. "Il cambiamento è concreto – ha affermato mons. Santoro –. È necessario un cambiamento alla portata di tutti. Don Tonino Bello diceva che la speranza non va solo annunciata, spesso va organizzata per renderla possibile".

Il testo dell'*Instrumentum Laboris* viene affidato alle chiese locali, ai movimenti, alle associazioni, alle aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana, con la proposta di un cammino sinodale. È importante che le due encicliche *Laudato si* e *Frattelli tutti*, insieme al Magistero sociale della Chiesa, investano sempre più la pastorale ordinaria, la vita delle imprese, dell'economia, della politica ad ogni livello, affinché si possa favorire il processo di transizione ecologica, capace di cambiare la vita di ciascuno e della collettività. La direzione verso cui protendere nel futuro è quella di uno sviluppo rivolto all'ecologia integrale.

L'*Instrumentum Laboris* offre una sezione riservata a un ciclo di domande che possono aiutare i destinatari a riflettere e fare discernimento.

Alla Settimana Sociale parteciperanno 900 delegati, una donna e un giovane. Per la Puglia, a Taranto, saranno presenti: "Oasi 2" di Trani, "ScartOff" di Barletta e "Torrevento" di Corato. L'incontro ha visto la partecipazione di sacerdoti, referenti parrocchiali, rappresentanti di diverse associazioni e movimenti che operano nella nostra diocesi, molti dei quali sono stati portavoce delle realtà che rappresentano.

Infine, al termine dell'incontro, l'Azione Cattolica ha chiesto a Mons. Santoro e a don Matteo Martire, di vigilare su una questione che investe non solo il nostro territorio ma che è anche di interesse nazionale, ossia la realizzazione del Deposito Nazionale, dove saranno messi in sicurezza i rifiuti radioattivi prodotti nel nostro Paese. La Settimana Sociale può essere un luogo adatto per attenzionare un tema così importante e sul quale pesa una scadenza vicina.

Maria Lanotte



Matthew e Luigi
Laboratori parrocchiali
Aversa (CE)

**Non è mai
solo una firma.**

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it



mother place

“CARISSIMI RAGAZZI E RAGAZZE, PENSO A VOI!”

Lettera dell’Arcivescovo ai maturandi

Cari ragazzi e ragazze, come ogni anno in questo periodo, gli studenti, compiuto il percorso quinquennale nella scuola secondaria, si avviano ad intraprendere il percorso della maturità.

Pensando a voi, in questo periodo molto bello della vostra vita, vi immagino nelle vesti del pellegrino, colui che sceglie di mettersi in cammino per raggiungere una destinazione. Non posso, in questo anno, non fare riferimento all’immagine del pellegrino che ci viene consegnato dal Sommo Poeta, Dante Alighieri, in cui celebriamo il settimo centenario della sua morte.

Il pellegrino ha tre caratteristiche che lo accompagnano lungo il suo percorso: l’entusiasmo, la determinatezza, la gioia.

Quando il pellegrino incomincia il suo cammino, il suo cuore è ricco di entusiasmo, di gioia e di intraprendenza. Si mette in cammino per dare una svolta nella propria vita, per vivere un’esperienza di ricerca di sé. Immagino voi, ragazzi, che cinque anni fa avete incominciato il percorso della Scuola secondaria, con un cuore pieno di gioia e di entusiasmo, che scaturivano dalla voglia di fare nuove esperienze, desiderosi di giungere alla meta della maturità con facilità e con entusiasmo. Questa gioia che ha accompagnato il cammino, tuttavia, ha incontrato, in molti di voi alcuni ostacoli che hanno dovuto rimodulare il proprio pensiero: i compagni di classe, alcune materie ostiche da affrontare, alcuni fallimenti dovuti al percorso di studi. A volte, proprio come il Sommo Poeta, avete avuto la tentazione di lasciare tutto, di tornare indietro, di arrendervi, ma all’improvviso

sono sorti dei compagni di viaggio che vi hanno incoraggiato a non mollare e a guardare alla meta; e così vi siete messi in cammino sorretti dalla determinazione che il percorso vi avrebbe portato a diventare “maturi”. Alla fine del suo viaggio Dante, di fronte alla visione di Dio, ripieno di quell’Amore che ha cercato affannosamente, rimane estasiato e felice perché, nonostante tutto, la sua vita è cambiata e si è rafforzata. Al termine di questi anni, voi siete cambiati nel vostro modo di percepire la realtà, di sognare il vostro futuro, di organizzare la vostra vita. Certamente, mi permetto di dirvi, che al centro di ogni vostra azione c’è stato quell’Amore che nascosto e a volte apparentemente assente, vi ha condotto fino alle soglie della maturità.

Ora vi è chiesto l’ultimo sforzo di studio, non per poter dire: “Basta! Ora sono libero!”, ma per ricominciare a camminare con un cuore adulto e fortificato.

Non perdetevi mai, cari giovani, l’entusiasmo di continuare a camminare. Certo, la maturità segna un traguardo, ma diventa un trampolino di lancio nel grande oceano della vita adulta. Voi cambierete il mondo, il pensiero e l’agire della storia, se, come ci insegna il nostro Poeta, sarete in grado di testimoniare l’Amore che ha mosso “il vostro cuore e coloro che vi erano vicini”.

Auguri a tutti voi!

Come vostro Padre in Cristo, vi affido alla Divina Sapienza perché diriga sempre il vostro cuore a cercare sempre il bene e il bello che vive nella persona, immagine e somiglianza di Dio.

✠ **Leonardo D’Ascenzo**
Arcivescovo



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

S. AGOSTINO, PRESTO UNA CHIESA TOTALMENTE RINNOVATA

DECISIVO L'8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

Il parroco don Stefano Montarone: "Inaspettato e complicato affrontare i lavori nel pieno della pandemia"



Sant'Agostino, parrocchia nel cuore di Bisceglie. Un quartiere, una comunità, di circa 4200 fedeli. Da fine 2017 la parrocchia e la Chiesa sono chiuse per restauro, lavori importanti che sono in dirittura di arrivo nonostante le difficoltà causate dall'emergenza Covid. Con il parroco don Stefano Montarone abbiamo fatto il punto della situazione.

● Don Stefano, a che punto sono i lavori?

La Chiesa è stata chiusa il 1° ottobre 2017 e a novembre 2017 è iniziato il cantiere dei lavori. Una prima fase ha previsto il rifacimento delle coperture, tetto e cupola, e poi un secondo intervento ha riguardato il consolidamento statico e il restauro degli interni di tutta la Chiesa. Oggi i lavori edili sono terminati. Siamo nella fase conclusiva del procedimento burocratico con i vari uffici coinvolti. Personalmente spero che, tra fine anno e inizio 2022, potremmo 'ritornare a casa'.

● Quanto è stato importante l'8x1000?

Ciò che ha permesso la realizzazione dei lavori è stata la possibilità di accedere al finanziamento dell'8x1000 perché è l'unico strumento, insieme ai fondi della Diocesi e al contributo dei fedeli della Parrocchia, che ha sostenuto i costi dell'opera. L'8x1000 ha erogato complessivamente all'incirca 385mila euro per i restauri della Chiesa di Sant'Agostino.

● Cosa troveranno di diverso i parrocchiani quando entreranno nella nuova chiesa?

Innanzitutto, credo che l'impatto iniziale sarà abbastanza forte perché i colori con cui è stata rifatta la Chiesa sono i colori originali di quando fu edificata nel 1845. Attraverso uno studio sulla stratificazione dei colori applicati nel tempo, siamo riusciti a risalire alle cromie originali. Prevalentemente i restauri hanno portato all'origine, per quanto possibile, la Chiesa. I fedeli troveranno una nuova pavimentazione, l'arredo liturgico completamente rinnovato. Anche gli ambienti interni della Parrocchia sono stati sistemati. E in più ci sarà la valorizzazione di quegli elementi che la Parrocchia custodisce, segno del passato: un affresco della Madonna delle Grazie che risale al XVII secolo, la lapide dell'erezione votiva della porta maggiore di Santa Maria delle

Grazie, la Chiesa preesistente all'attuale Chiesa di Sant'Agostino.

● I lavori hanno superato anche la prova Covid. Come è andata in questi mesi?

Ci siamo trovati in modo inaspettato ad affrontare i lavori nel pieno della pandemia. Oltre alle difficoltà solite di un cantiere si sono aggiunte quelle del Covid che hanno davvero stravolto ogni nostra previsione e iniziativa. Contavamo di ultimare i lavori già alcuni mesi fa ma non è stato possibile farlo. È stato impossibile mettere in campo qualsiasi iniziativa di raccolta fondi, tranne avanzare la proposta di un mutuo. Il programma di ammortamento economico previsto fino alla pandemia è stato completamente messo da parte. I lavori comunque erano già stati pensati all'incirca 25 anni fa, poi non si è mai fatto niente. La mia è stata una sana incoscienza che mi ha portato ad intraprendere finalmente questo percorso. Sarà un bel regalo per i parrocchiani, che hanno risposto e rispondono ancora oggi, nonostante tutto, con molta generosità. Con le varie iniziative messe in campo già a partire dal 2 ottobre 2017, i parrocchiani hanno praticamente adottato il restauro della Chiesa e potuto vedere il parallelo tra lavori in corso e raccolta dei fondi necessari. ■

GUIDA ALLA FIRMA 2021



Modello CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al Modello CU e:

- nel riquadro relativo alla scelta per l'otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
- Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

BISCEGLIE. **Sistema Garibaldi, Vecchie Segherie Mastrototaro, Teatro Pubblico Pugliese, Kuziba Teatro**

SI RIPARTE "INSIEME"

Bisceglie: una città balneare molto frequentata nella provincia Bat, parte dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che da tempo fa sistema nel panorama culturale nazionale, valorizzando il teatro, la musica e la divulgazione letteraria.

Il Teatro Garibaldi di Bisceglie è fulcro di un 'sistema' che, da sette stagioni, abita spazi diversi della città, in un creativo rapporto fra teatro e comunità. E riparte nell'era covid con una programmazione estiva per grandi e piccini.

*Ne abbiamo parlato innanzitutto con il direttore artistico del **Sistema Garibaldi** di Carlo Bruni.*

Qual è il titolo o il tema della stagione teatrale 2021?

La stagione precedente 2019-2020 per ironia della sorte l'avevamo intitolata: Cose dell'altro mondo. Interrotta dall'avvento della pandemia con il susseguirsi di situazioni assurde e imprevedibili per tutti noi. L'anno in corso invece ci è sembrato inevitabile un titolo guida "Insieme" con un sottotitolo: "Un atto politico". Scelta perfettamente in linea con le indicazioni di Papa Francesco, ossia che non si esce da soli dalla pandemia. Non possiamo stare tutti sulla stessa barca, le barche sono diverse ma parimenti accoglienti, con una base riconoscibile identitaria, un approccio sistemico ai problemi del nostro tempo e che è quello che muove la nostra programmazione culturale.

In che cosa consiste la programmazione estiva del Sistema Garibaldi?

Intanto riprendiamo la linea dei **Tavoli di marzo**, una rassegna on line e interattiva, organizzata in collaborazione con Vecchie Segherie Mastrototaro e Presidio del Libro/Circolo dei lettori, col sostegno del Comune di Bisceglie e Teatro Pubblico Pugliese, con l'obiettivo di contribuire al disegno di nuovi scenari. Uno sguardo femminile per

indagare il futuro della Città. Tre occasioni di approfondimento nelle quali donne provenienti da diversi settori della società civile, partendo da ambiti generali si sono confrontate su temi specifici per individuare nuove traiettorie per il futuro. "La Città che impara", "La Città è partecipazione" e "La Città e l'economia della cura": i tre titoli e le macroaree di riferimento. Abbiamo indagato sulla capacità della città di generare conoscenza, di evolversi rispettando le esigenze di chi la abita e di considerare l'economia come strumento capace di valorizzare le risorse, umane, culturali, ambientali, naturalmente economiche e di farne il miglior uso possibile. Emersa chiara l'esigenza di ripensare le nostre Città in una chiave nuova che le riqualifichi come vere e proprie agenzie formative. Il tavolo era partito da esperienze esemplari come quella del sistema sperimentato sul fronte dell'infanzia dalla città di Reggio Emilia, per ipotizzare le azioni necessarie a rendere un paese a misura di bambino, mettendo a fuoco, nel caso di Bisceglie, cosa debba e possa comportare l'apertura di una nuova biblioteca per l'infanzia (Villa Angelica).

Il tempo dei piccoli – 18-21 giugno – diretto da Bruno Soriano è dedicato allo stesso tema e si è concluso con grande successo di pubblico e partecipazione.

Insieme genera "42 gradi, idee che bruciano" dal 29 luglio al 1 agosto, alla sua seconda edizione. Posso anticipare la presenza, tra gli altri, di Mario Tozzi, Elena Cattaneo, Andrea Segrè, che con Viviana Peloso approfondiranno le tematiche di attenzione alla salute e al benessere collettivo, su spreco alimentare e difesa dell'ambiente. Sui 42 scalini di via Porto quattro giornate con ingredienti spettacolari anche cinematografici. È un progetto complessivo, amiamo definirlo archimisti e architetti della nostra città.



Il direttore artistico del Sistema Garibaldi Carlo Bruni

Torna poi attesissimo il Festival del Mediterraneo dal 18 al 22 agosto con eccellenze su scala internazionale.

Come risponde la politica locale? Qual è il rapporto in relazione alle arti e alla cultura?

A dire il vero è un rapporto molto incerto e fragile, nelle amministrazioni pubbliche esiste un'oggettiva difficoltà a capire fino in fondo e dunque nella sua complessità il lavoro artistico rispetto a quello dei dilettanti o amatori. La pandemia lo ha evidenziato: il fermo artistico ha comportato per molti professionisti cambiare mestiere per sopravvivere. Per dirla breve con la cultura non si mangia, per la politica è opzionale questo settore, mero divertimento. Quando rivendichi la cultura come terreno in cui esercitare una professione, le istituzioni pubbliche e private sono sorprese – credo sia il termine appropriato – che uno spettacolo abbia un costo. Della serie: gratis è meglio.

Lockdown, crisi economica, ondate di un virus planetario ci hanno insegnato che sicuramente dobbiamo rafforzare il teatro che in precedenza non era sicuramente alle stelle. Per una città come Bisceglie di 50mila abitanti,

riempire 400 posti a teatro per una serata non decreta certo il successo, come minimo dovremmo fare sold out per 10 giorni consecutivi.

Insomma dobbiamo lavorare almeno il triplo, con ragazzi e adulti.

Qual è stata la pecca più grande della politica centrale al tempo del coronavirus sul fronte artistico?

Anziché distribuire ristori, e considerando quanti artisti per poche giornate mancanti di contributi non ne abbiano usufruito, si sarebbero potuti impiegare come lavoro complementare nelle scuole con laboratori a tema, professionisti e addetti del settore spettacolo, a turno, con gruppi minimi di studenti, per colmare quel vuoto di relazioni, di sentimenti, di emozioni, negati dalla pandemia.

Pertanto una stagione intitolata "Insieme" vuol essere non uno slogan, ma un obiettivo da perseguire, in maniera sistematica e puntuale, o perderemo un'occasione preziosa.

Nel giro di un anno e mezzo cosa è cambiato?

La prima ondata covid ci aveva spaventati, la natura, il Creato, ne ha beneficiato, ha cominciato a respirare, si è ripresa gli spazi perduti. E adesso ci ritro-

viamo con file di auto per raggiungere le spiagge, o per provare a parcheggiare nei pressi di locali o ristoranti famosi.

Come lo vede il futuro del Sistema Garibaldi?

Mi auguro ci sia un futuro intanto. Sicuramente tutto da scrivere, con nuove idee e progetti e nuove figure professionali. Il Teatro Garibaldi intanto è chiuso da 3 anni, langue, anziché suscitare una spinta alla ristrutturazione. Anche le scuole avrebbero potuto utilizzare gli spazi non frequentati da alunni e studenti per accogliere le esigenze del nostro tempo. Personalmente ho fiducia nel cambiamento nella misura in cui il teatro non parli a se stesso, ma rispecchi i problemi del nostro tempo. E dunque non può essere autocelebrativo o consolatorio, deve coinvolgere il pubblico. Il dialogo con gli spettatori è punto di vista privilegiato, non è uno spot, ma una questione educativa. È quella punta di iceberg che deve emergere. Altrimenti è come il territorio che frana se non fai prevenzione. Spesso si è propensi al nome di grido, al cantante celebre, alla star del momento, al personaggio influencer, a finanziare il grande evento anche da parte degli stessi imprenditori locali e poi si affida l'humus locale al volontariato.

Lo streaming e il live: una diatriba fine a se stessa?

Ogni mezzo deve essere conosciuto e valorizzato fino in fondo. Lo streaming ci ha permesso di raggiungere i lontani anche come distanza fisica, ma non può sostituire il live. È un'opportunità complementare. Lo streaming non è il surrogato del teatro: assolutamente non si può programmare una stagione teatrale o musicale in streaming. Il teatro, lo spettacolo è incontro emozionale con il pubblico, spetta a noi intercettare le richieste ed esigenze di chi sceglie di guardarci e ascoltarci.

Ai giovani è possibile lasciare un messaggio?

I giovani hanno voglia d'incontrarsi, essere giovane è soprattutto relazione, scambio di emozioni. Tanti giovanissimi sono rimasti prigionieri della solitudine in questo tempo segnato dalla sars cov-2. Ma ritengo si possa investire molto sui giovani talenti, sulle intelligenze giovanili, sulle idee, competenze, acquisizione di formazione globale che essi vivono a partire dal mondo accademico, come cittadini del pianeta. Vanno solo incanalati correttamente. Appunto INSIEME. Grazie e buona stagione.

Sabina Leonetti

SCIAM! IL TEMPO DEI PICCOLI

Intervista al direttore artistico Bruno Soriato



Insieme alle famiglie e ai bambini. E a tante realtà dinamiche del territorio. È il tempo dei piccoli, inserito nel cartellone della Città di Bisceglie, Sistema Garibaldi, La città bambina con Kuziba Teatro e Teatro Pubblico Pugliese, Vecchie Segherie Mastrototaro.

Una edizione che ha avuto luogo dal 18 al 21 giugno, dedicata al cambiamento climatico e alla difesa dell'ambiente e che ha trasformato la cittadina balneare pugliese in una terra a misura di bambino.

Sottotitolo Sciam. Il perché lo abbiamo chiesto al direttore artistico Bruno Soriato.

Sciam è un invito a riprendere il cammino, a muoversi, a scrollarsi di dosso

l'immobilità del tempo pandemico, ma se si cerca a fondo nel suo significato originario, si scopre che deriva da un'antica parola latina che significa anche "spingere fuori". E poi, il titolo di questa ottava edizione de "Il tempo dei piccoli", evoca anche lo sciame di api che, lasciato l'alveare, s'industria nella preziosissima impollinazione. Cioè s'industrierebbe se solo non facessimo di tutto per rendergli difficilissima la vita. Una moltitudine che si muove.

Il Tempo dei Piccoli volge il suo sguardo al futuro della Terra, provando a promuovere l'idea, evidentemente ancora assai poco radicata, di quanto la nostra salute dipenda dalla sua. È un miscuglio di proteste in tutte le lingue del mondo: Sciam! Andiamo! È ora! È ora di

riprenderci questo pianeta, prima che sia troppo tardi.

Quali sono state le tappe di questo tempo dedicato ai più piccoli?

Muovendosi incessantemente fra Scuola Salnitro – sede del suo lungo progetto – Castello Svevo Angioino, Vecchie Segherie Mastrototaro, Parco delle Beatitudini e Giardino Veneziani, lo sciame si è messo in movimento il 18 giugno, Week 148 dei Fridays for future, associandosi allo sciopero globale indetto dal movimento studentesco ambientalista, con una duplice azione collettiva e un primo Comizio d'Amore affidato alla voce di Giorgia Mira, attivista del movimento guidato da Greta Thunberg. Per tre giorni successivi lo sciame si è moltiplicato in innumerevoli attività green, punteggiate da tanti altri comizi: piccoli spazi destinati all'espressione libera. È tornato più volte il motivo dell'Arca a cominciare dal nuovo murales concepito dalla Street Kids Art Crew, per materializzarsi nella sorprendente opera degli Archimisti, che dopo aver attraversato il porto in corteo ha raggiunto gli spalti del Castello, abitata da bambini "animizzati" dal cantiere curato dalla burattinaia Valentina Vecchio. A immaginare una città dei sogni ci ha pensato invece il cantiere curato da Cozinha Nomade, mentre Federica Soldani ha insegnato a modellare l'argilla, Gianna Grimaldi a raccontare storie e per chi non conoscesse a fondo le qualità dell'ape, Angela di Ceglie e Manu Graziani, hanno fornito tutto il sapere necessario.

E il teatro?

Un posto importante è stato riservato al Teatro. Dopo essere entrati in punta di piedi ne "Il mio giardino di Letizia Fata" abbiamo vissuto il viaggio che compie una busta di plastica nel mondo con L'isola, insieme a Pia Wachter, Daria Paoletta, Mirko Lodedo de La luna nel pozzo. Mentre poi nel giardino botanico si vivevano le Storie Selvatiche di Lorenza Zambon, Luigi D'Elia, premio Eolo 2020, ci ha riportato tra le pagine di un grande classico con Zanna Bianca. Infine, nella giornata internazionale della musica: protagonista assoluto un pianoforte a coda ospitato dal Castello intorno al quale si sono esibiti l'Orchestra Monterisi; Bembè Percussion Ensemble; Silvia Cappa e Anna Fre, impegnate a quattro mani nell'interpretazione de Il carnevale degli animali di Camille Saint-Saëns; Giuliano di Cesare e Livio Minafra

con il loro Concerto bizzarro, animato da vere e proprie esplosioni di colore e, infine, Mirko Lodedo in Piano-Terra.

Radio Città Bambina, supportata dai Fattapposta, per tutto il tempo ha operato nelle Vecchie Segherie, con ospiti del calibro degli scrittori Mattia Zecca, Tim Bruno e Daniele Aristarco, dell'attrice Lorenza Zambon, dell'inventore dei tautogrammi Walter Lazzarin. Mentre in mostra si sono viste tutte le radio realizzate dai bambini di tutta l'Italia. E ancora: siamo andati letteralmente per mare con Giancarlo Attolico, in giardino con il kamishibai di Marluna Teatro, nel bosco con Marianna di Muro, in bici con Biciliae, al Cinema all'aperto con film dedicati alle famiglie, in viaggio con le fotografie di Thomas di Terlizzi, sugli alberi con Ilaria Carlucci. E non sono mancati a compendio di ogni giornata, i Racconti dell'arca inventati da Marco Campedelli.

che con passione lo sta coltivando, formato da: Nunzia Antonino, Marta Maria Balu, Livio Berardi, Carlo Bruni, Donato Di Clemente, Massimiliano Di Corato, Rossana Farinati, Pietro Naglieri, Giuseppe Pesce, Bruno Ricchiuti, Mariablu Scaringella, Laura Soldani, Beppe Strafella, Annabella Tedone, Valentina Vecchio. Si sono stretti attorno all'idea di una città bambina da coltivare insieme con sorprendente slancio e gratuità i fantastici Archimisti tutti matti per l'occasione tramutati in ArcaTetti, Giancarlo Attolico con lo sciame di Binario-Zero, Adriana Baldini e Silvia Cappa di Abbraccio alla Vita, Biciliae, Cozinha Nomade, Angela Di Ceglie e Ferdinando Di Cesare con ZonaEffe, Tomas Di Terlizzi alla guida dei Piccoli Fotoreporter, i Fattapposta, Rosa Leuci e Presidio del libro/Circolo dei Lettori, Giuseppe Maenza, Mosquito, Muvt, Viviana Peloso. Naturalmente senza i nostri sponsor



Il tempo dei piccoli

Insomma una città a misura di bambino, che mutua i modelli vincenti dell'Emilia Romagna?

Si, direi da quei Tavoli di marzo, tanti luoghi della città si sono trasformati. Con complicità di Arena Parco delle Beatitudini, Castello di Bisceglie, Giardino Botanico Veneziani, IV Circolo Don Pasquale Uva, Vecchie Segherie Mastrototaro: un esperimento collettivo di un gruppo di lavoro della sQuolaGaribaldi

non avremmo potuto realizzare questa edizione numero otto, e alla straordinaria disponibilità di molte realtà, tra cui gli insegnanti e il personale del IV Circolo, i ragazzi del laboratorio del Liceo "L. Da Vinci" e le insegnanti e gli alunni del Service Learning e della Scuola Senza Zaino.

Arrivederci alla prossima edizione allora.

Sabina Leonetti

RADIO CITTÀ BAMBINA

MENZIONE EOLO AWARD 2021

Intervista a Nunzia Antonino e Rossana Farinati

Il contesto è quello dello storico festival Segnali che il Teatro del Buratto ed Elsinor custodiscono a Milano da tempo. Qui, in un anno assai difficile, caratterizzato da un fermo doloroso, lo scorso 6 maggio sono stati assegnati i premi Eolo Awards 2021: i più prestigiosi per il mondo del Teatro Ragazzi Italiano.

Attribuiti quest'anno, piuttosto che a spettacoli non fatti, alla carriera e a personalità distinte su questo fronte, i premi ampliano la loro ricognizione con una menzione a cinque importanti e significativi progetti nati durante la pandemia. E fra questi si colloca **Radio Città Bambina**: il podcast nato nell'alveo del sistema Garibaldi, grazie al sostegno del Comune di Bisceglie che, rifiutandosi di assecondare il generalizzato fermo delle stagioni teatrali, con la collaborazione del Teatro Pubblico Pugliese e la direzione di Carlo Bruni, ha scelto di rimodulare il proprio investimento, cogliendo la crisi come un'opportunità per sperimentare nuove strade.

Com'è nata l'idea di questa radio, unica al sud? Ne abbiamo parlato con Nunzia Antonino e Rossana Farinati, componenti della redazione di Radio Città Bambina.

L'idea è nata proprio nel 2020, in pieno lockdown, e poi concretizzata a giugno con la riapertura dei teatri.

Da chi è formata la redazione?

Siamo in tre, Nunzia Antonino, Rossana Farinati, Livio Berardi e la mascotte canina di Livio, Brandy, che lo accompagna ovunque. Il tema animali è comune a noi caro e inserito nell'edizione 2021 de Il Tempo dei piccoli. Un cane in redazione ci "suggerisce" pure le musiche di suo gradimento e attira l'entusiasmo dei radioascoltatori.

Quante puntate avete realizzato?

Eravamo partiti con alcune puntate sperimentali per mantenere vivo il rapporto con i più piccoli, chiusi in casa, e dunque raccontare storie, realizzare interviste. Invece con scadenza mensile si succedono dal giugno 2020 le rubriche di questa radio/podcast, inframmezzate dalle sigle composte da Mirko Lodedo. Per un totale di 20 puntate. Io ti domando, la parola del giorno, il filo delle storie, le Meraviglie, il racconto a puntate (in questi ultimi appuntamenti tratti dal libro di Tim Bruno, *Factory*) e poi il libro del giorno, le musiche in libertà, sono diventati appuntamenti consueti, allenando all'ascolto i più piccoli. Ospiti illustri: dalla poetessa Chandra Candiani al teologo Brunetto Salvarani; dall'attrice giardiniera Lorenza Zambon al neonatologo Nicola Laforgia; dall'"illusionista" Antonio Catalano alla scrittrice Giusi Quarenghi; dal maestro Franco Lorenzoni al "tautogrammologo" Walter Lazzarin.

I bambini sono i protagonisti della nostra radio e gli animali sono al centro di diverse rubriche vedi *Factory*.

Come definireste questa esperienza?

Un palcoscenico sonoro, la possibilità di esplorare, informare, comunicare, creare, attraverso la voce, il racconto. È possibile tessere una narrazione nel rispetto reciproco tra adulti e bambini. Ci siamo resi conto che tanti bambini non conoscevano affatto l'esistenza delle radio, sommersi ormai nella tecnologia smartphone dei social. La radio è un ottimo allenamento all'ascolto. Abbiamo perso l'udito in ogni senso: usiamo molto la vista e prestiamo poca attenzione ai suoni, ai toni di voce, a comprendere i contenuti ascoltando con maggiore attenzione.

Uno scambio con l'Emilia Romagna, terra fertile in campo pedagogico dell'infanzia.



La redazione di Radio Città Bambina

Sì, abbiamo coinvolto una scuola di Cesena, sperando di diffonderla in tutta Italia, gettando una rete tra scuole e famiglie. Troviamo anche molto costruttiva la possibilità di riascoltare la propria voce per modificarne eventuali storture.

Dove avete costruito l'esperienza live di Bisceglie nella tre giorni di giugno?

Accolta da un ex mensa, all'interno del plesso di Salnitro del IV Circolo Didattico biscegliese, Radio Città Bambina ha occupato una porzione di quella scuola con la quale da qualche anno definisce l'area formativa del "Sistema Garibaldi". Lo spazio, che di giorno in giorno assume sempre più la fisionomia di una fabbrica delle emozioni, sembra integrato nella dinamica dell'edificio e se sotto il porticato d'ingresso è in sosta un grande babbo natale di carta pesta, il murales dedicato a Sepùlveda ricorda il cantiere dell'ultimo Tempo dei Piccoli. Riprenderemo presto le nostre puntate con un obiettivo ancora più ambizioso: una redazione formata da bambini, protagonisti degli stessi racconti e veicolo trainante dei loro coetanei.

Città Bambina: un brand ma anche un'aspirazione che dovremmo tutti imparare a coltivare.

Sabina Leonetti

REPORT SUI COSTI DELL'ABORTO

Tra i relatori Boscia

Presentato alla LUMSA di Roma, lo scorso 22 maggio, nel corso di una conferenza stampa, il primo rapporto sui costi d'applicazione della Legge 194/78 a più di quarant'anni dalla sua approvazione. Nel gruppo di lavoro, composto da economisti, medici e giuristi, anche il prof. Filippo Boscia, già direttore della Cattedra di Fisiopatologia della riproduzione umana all'Università di Bari, Consulente di ostetricia e ginecologia presso l'ospedale Santa Maria-Gmv di Bari, Presidente Nazionale Medici Cattolici. Nella sua intervista rilasciata a *In Comunione* il prof. Boscia ha evidenziato il dramma del post-aborto; ha affermato come, purtroppo, durante l'emergenza epidemiologica, da covid 19, gli interventi oncologici sono stati posticipati, ma non l'aborto chirurgico, e si è diffuso notevolmente l'aborto farmacologico. Da questa ricerca è emerso chiaramente come i 5 miliardi, dei contribuenti, spesi per finanziare l'aborto legale non hanno portato alcun beneficio alla società. E non sono serviti neanche a tutelare la salute delle donne: gli aborti nascosti persistono e le gravissime conseguenze, che l'aborto volontario provoca sulla psiche e sul fisico delle donne, sono negate e nascoste omertosamente.

Professor Boscia, quali sono, gli aspetti più rilevanti del rapporto presentato alla LUMSA?

«In primo luogo, non posso che confermare quello che ho già detto tantissime volte. Ne sono assolutamente convinto: la Legge 194, che esordisce con norme sulla tutela sociale della maternità – ma che è più comunemente nota come legge sull'aborto – è da considerarsi iniqua oltre che viziata da alcuni inganni. Pur richiamando il valore sociale della maternità nella sua reale applicazione, la 194 ha prodotto un effetto contrario. Oltre, ovviamente, alla depenalizzazione, la Legge 194 ha determinato soprattutto una banalizzazione dell'aborto volontario, portando all'accettazione generalizzata di una pratica oggi considerata del tutto ordinaria. In quarant'anni sono stati eliminati sei milioni di vite nascenti e con molta facilità rispetto al passato, specie in questo periodo, in cui, approfittando della pandemia, si è progressivamente sostituita la procedura chirurgica con quella farmacologica. L'aborto domiciliare, che trae origine dall'emergenza pandemica, fa perdere definitivamente il controllo anche su quei dati statistici che avrebbero potuto aiutarci a prevenire il fenomeno. Quando, nelle varie consultazioni parlamentari, si dice che gli aborti sono diminuiti, non raccontiamo la verità. Il loro numero in realtà è molto più alto da quando sono in commercio le varie pillole del giorno dopo, responsabili di quello che io definisco l'"aborto nascosto».

Il rapporto parla di "costi" dell'aborto: quali sono i costi medici e psicologici cui vanno incontro le donne che abortiscono?

«Come medico interessato di fisiopatologia della riproduzione, di fertilità e di fecondità, da circa 50 anni, mi interessano soprattutto i costi fisici e psicologici per le stesse donne, che implicano una vasta gamma di complicanze che la letteratura



medica codifica come "sindrome post-abortiva". Quest'ultima rientra nel grande capitolo delle sindromi post-traumatiche da stress, così diffuse in questo periodo di Covid. L'aborto spesso conduce la donna a fenomeni di depressione, ad un lutto inconsolabile che l'accompagna tutta la vita. È il frutto amaro di una scelta non facile, ma spesso tragica e traumatica. Il declino demografico, che tutti oggi piangiamo, è l'effetto di una maternità negata alla donna lavoratrice. Con il denaro spercolato per le interruzioni di gravidanza si potrebbe, in realtà, sostenere l'aspetto preventivo, dando valore sociale alla maternità, così come previsto dalla stessa legge 194, ormai diventata contraddittoria in se stessa. Basterebbe ridurre la completa gratuità della pratica abortiva e cominciare a responsabilizzare le persone. Quando qualcosa è totalmente a disposizione, l'istinto di chiunque è ad abusarne».

Ci parla della sindrome post-abortiva?

«Nel mio intervento alla LUMSA, ho parlato delle conseguenze dell'aborto. Ciò che più mi fa piangere il cuore è vedere donne quarantenni, che hanno abortito uno, due, anche tre bambini e che ora desiderano ardentemente un figlio che non arriva. Ovviamente non possiamo colpevolizzare queste donne, piuttosto sarebbero da colpevolizzare la società e la politica che hanno voluto concedere tutto a tutti. Una donna è consapevole del fatto che, con l'aborto non le viene asportato un tumore, ma le viene ucciso un figlio. È inevitabile che ne scaturiscano ferite a livello psicologico: ansia, depressione, disturbo post-traumatico da stress, autolesionismo. Uno studio recente ha dimostrato che le donne che hanno abortito da uno a tre bambini hanno un rischio del 30% in più di depressione nel momento in cui comincia la menopausa».

Quali sono le conseguenze dell'aborto sulla famiglia?

«Ovviamente vanno anche coinvolti gli uomini, perché molti problemi nascono anche dal fatto che sta venendo meno quell'aspetto di generatività che per secoli abbiamo vissuto e che in quest'epoca abbiamo rimosso. Credo ci sia dietro anche un profilo di tipo economico. Il sostegno delle famiglie è qualcosa di importante, invece lo Stato dà sostegno quasi esclusivamente ai singoli cittadini. Sono risvolti primari che determinano l'effetto di un vuoto di natalità e questo è l'aspetto più preoccupante».

Francesca Leone

GENIO e FOLLIA

La malattia mentale nella letteratura

"Non esiste grande genio senza una dose di follia". È una frase di Aristotele, che visse fra il 384 e il 322 a.C., uno dei maggiori filosofi greci dell'antichità. Sin dal passato la follia ha accompagnato la vita di molti scrittori sotto forma di una genialità sregolata. La follia come perdita della ragione, come squilibrio del pensiero e della misura delle cose che, in presenza di una mente creativa, si esprime sotto forma di una liberazione anticonformista e anticonvenzionale.

Il significato attribuito a questa parola è cambiato nel corso del tempo: nel mondo classico la follia era legata alla sfera sacra e il folle rappresentava la voce del divino da ascoltare ed interpretare; nel Medioevo il folle diventò il rappresentante del demonio, colui che doveva essere liberato dal male; diversamente nel Rinascimento il folle veniva considerato una persona diversa perché diversi erano i suoi valori ed il suo modo di vivere. A partire dalla metà dell'Ottocento l'immagine del folle diventa quella di una persona con lesioni neurologiche e problemi psichiatrici, ma che tuttavia proprio in virtù della propria follia, era in grado di cogliere l'essenza del reale tramite un approccio irrazionale e "malato" di un mondo sommerso.

Follia, genio e sregolatezza accomunano scrittori famosissimi proprio a partire da questi anni. Per citarne alcuni, E.A. Poe, scrittore, poeta e giornalista statunitense (Diceva di sé: "Mi hanno chiamato folle; ma non è ancora chiaro se la follia sia o meno il grado più elevato dell'intelletto"), Charles Baudelaire, il "poeta maledetto" per eccellenza, autore di "Les Fleurs du Mal", Franz Kafka con il suo romanzo-capolavoro "Il Processo" dove l'assurdità e l'irrazionalità della follia prendono forma, Dino Campana autore della poesia "Chimera", emblema della ricerca malata e affannosa del poeta, Virginia Woolf, autrice del celebre romanzo "To the Lighthouse", Ernest Hemingway, scrittore e giorna-



LUIGI PIRANDELLO



ALDA MERINI

lista statunitense, Ezra Pound, il poeta dei "Cantos", Samuel Beckett autore di "Waiting for Godot" e la scrittrice e poetessa Alda Merini. La Merini diceva: "Io la vita l'ho goduta tutta, a dispetto di quello che vanno dicendo sul manicomio. Io la vita l'ho goduta perché mi piace anche l'inferno della vita e la vita è spesso un inferno... Ero matta in mezzo ai matti. I matti erano matti nel profondo, alcuni molto intelligenti. Sono nate lì le

mie più belle amicizie. I matti son simpatici, non così i dementi, che sono tutti fuori, nel mondo. I dementi li ho incontrati dopo, quando sono uscita".

L'elenco potrebbe arricchirsi ancora di tanti nomi... Ma se finora sono stati menzionati grandi nomi della letteratura anche svariati personaggi letterari sono diventati veri e propri emblemi della figura del folle. Come non ricordare l'Amleto di Shakespeare, l'Orlando Furioso di Ariosto, il Don Chisciotte di Cervantes, i personaggi in "Alice in Wonderland" di Carroll, ed i personaggi pirandelliani.

Proprio con Pirandello la malattia mentale diventa una forma di stabilizzazione psicologica e lo stato delirante del pazzo rappresenta l'unica via d'uscita possibile e necessaria in una società alienante e opprimente. Ciò si vede nella novella "Il treno ha fischiato" dove il folle Belluca si ribella alla trappola del lavoro e della società e per questo viene internato; oppure nella novella "La Carriola" dove il protagonista, un famoso avvocato, chiuso e ignaro nella sua prigione di emerito professionista che la società gli aveva imposto, un giorno scopre il suo io più profondo e da quel momento, nella massima segretezza, fa fare alla sua cagnetta la carriola; e nell'Enrico IV, in cui il protagonista, un folle che credeva di essere re, un giorno rinsavisce, e subito comprende che la follia era una condizione privilegiata che gli aveva permesso di essere libero da ogni condizionamento sociale, così decide di vivere per sempre fingendosi pazzo: "Preferii restare pazzo e vivere con la più lucida coscienza la mia pazzia [...] Questo che è per me la caricatura, evidente e volontaria, di quest'altra mascherata, continua, d'ogni minuto, di cui siamo i pagliacci involontari quando senza saperlo ci mascheriamo di ciò che ci par d'essere [...] Sono guarito, signori: perché so perfettamente di fare il pazzo, qua; e lo faccio, quieto! - Il guaio è per voi che la vivete agitatamente, senza saperla e senza vederla la vostra pazzia".

Carla Anna Penza

UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

L'8×1000: per fare chiarezza

In questo periodo di scadenze fiscali, la destinazione del 8×1000 penso necessiti di essere ulteriormente delineata. L'istituto dell'otto per mille nasce nel 1984 quando, a seguito del Concordato con la Chiesa Cattolica e delle Intese con le altre confessioni religiose, vennero abolite le forme di finanziamento destinate al clero e all'edilizia religiosa, introducendo una nuova forma di sostegno a quest'ultime. Volendo fare una descrizione semplicistica e non esaustiva, l'8×1000 consiste in una quota di IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) che il contribuente, in sede di dichiarazione, decide di destinare allo Stato o alle confessioni religiose, fra cui la Chiesa Cattolica.

Al contribuente si propone la possibilità di effettuare una donazione, l'8×1000, esercitando un vero e proprio diritto, una scelta in cui si esprime la propria preferenza indicando a chi

destinare una quota (pari, appunto, a 8 millesimi) del gettito totale incassato dallo Stato in riferimento all'imposta sul reddito delle persone fisiche già calcolata. In sostanza, non si applica nessuna nuova trattenuta, ma si procede con allocazione diretta di otto millesimi dell'imposta già calcolata a monte.

L'assegnazione dell'8xmille è volontaria fino ad un certo punto, o meglio lo è solo se si esprime la propria preferenza. In mancanza di una scelta diretta, l'8xmille finisce in un calderone che viene poi suddiviso in proporzione alle indicazioni fatte, tale per cui, anche se fossero solo in poche le persone ad indicare un qualsiasi destinatario tra quelli in elenco, a quest'ultimo arriverebbe anche il gettito dei contribuenti che non lo hanno direttamente indicato: per questo ulteriore motivo sarà bene effettuare la propria specifica scelta, nel nostro caso da indirizzare alla Chiesa Cattolica perché, si pensi, appena il 44% dei contribuenti esprime un'opzione.

Chi firma fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà, esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico e nello stesso tempo apprezza il lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane. Le somme ricevute sono sempre puntualmente rendicontate, spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero.

È illuminante lo slogan scelto quest'anno per sostenere la Campagna a favore della Chiesa Cattolica: **<La tua firma, non è mai solo una firma>** potendo consultare direttamente dal sito ufficiale <https://www.8xmille.it/> le testimonianze di volontari, operatori, sacerdoti e suore che dedicano la loro vita ad aiutare chi ne ha bisogno e delle altre realtà sostenute dall'8xmille alla Chiesa cattolica, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Tonino Lacalamita

La tua firma, non è mai solo una firma.



LA COPPIA E LA FAMIGLIA

alla luce di *Amoris laetitia* nel tempo della società liquida e del Covid-19

Lo scorso 19 marzo 2021 Papa Francesco ha dato inizio con un video messaggio all'anno particolare "Famiglia Amoris laetitia", da lui voluto a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia*, con l'intento di riflettere sul suo importante documento e raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale, culturale. Pertanto, il servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati ponendosi in sintonia con questa iniziativa di riflessione voluta da Papa Francesco e con il prossimo tema pastorale degli Orientamenti pastorali: "Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola", proposto dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo a tutta la chiesa diocesano, continua la sua riflessione su AL. Per cui, dopo aver proposto un articolo sul tema della famiglia alla luce della Bibbia (cfr. In Comunione XXVII - CLXXI, n. 4 aprile-maggio 2021) si propone ai lettori un ulteriore articolo del prof. Illiceto per dare uno sguardo sulla famiglia alla luce di AL e del contesto storico attuale della pandemia.

La pandemia ha messo alla prova situazioni, persone e relazioni. Ma anche idee, convinzioni, certezze, abitudini, promesse. Per chi crede, anche la propria fede, per quanti invece non credono le proprie certezze fondate sulla razionalità. Sono stati messi a dura prova i tanti mondi vitali: quello amicale e sociale, quello del lavoro e della scuola, i nostri affetti e i nostri sentimenti. L'esser stati costretti, per lunghi periodi, a stare chiusi in casa, ha messo alla prova anche i nostri rapporti familiari: la genitorialità e la sponsalità, la filialità e la fraternità-sororità. E il rapporto con i nostri nonni, forse i più toccati e i più feriti, dei quali ancora piangiamo la triste perdita.

Anche il nostro amore di coppia è stato messo alla prova. Lo davamo per scontato, come se fosse un pozzo sempre a nostra disposizione. E, invece, abbiamo scoperto che l'amore non è una stazione di servizio, ma, come dice il Papa, è un cammino "sempre aperto" (AL 218), lungo il quale non si smette di imparare, dove ad ogni passo si celebra una nuova tappa (AL 163). Quando tutto è stato sospeso, a causa del Covid-19, abbiamo sperimentato all'improvviso che stare troppo tempo insieme per necessità, come dei reclusi, non è come quando si sta insieme per scelta e per desiderio, per vivere in comunione e in intimità. Ci siamo resi conto che, mentre nei tempi di normalità, quando usciamo di casa per motivi di lavoro o per altro, non vediamo l'ora di tornare a casa e trovare riposo e conforto tra le braccia della persona che amiamo, nei giorni di forzata chiu-



sura tra le mura domestiche, la casa – che è come un "candelabro" (AL 8), ha rischiato di trasformarsi in una sorta di prigione dorata.

Molti aspetti del nostro rapporto di coppia sono stati messi a dura prova. Abbiamo compreso che la *pazienza esige coraggio* (AL 41), che la *fedeltà è un grande atto di libertà* (AL 214), che *la gratuità non si improvvisa* (AL 102), e che l'attenzione, la premura e la tenerezza danno all'altro la gioia di sentirsi amato (AL 323). È nata in noi la convinzione che solo da un amore capace di farsi dono scaturiscono la reciproca comprensione e quella capacità di stupirci che ci induce a cercarci ancora, per riscoprirci sempre nuovi, mai inutili e

abbandonati, quasi immeritevoli di essere amati.

La pandemia ci ha fatto avvertire la fame che abbiamo di accoglierci ogni giorno come un dono, per evitare di diventare, l'uno per l'altro, un peso difficile da sopportare. E tutto questo lo abbiamo sperimentato non stando al riparo, in un mondo ideale, ma, al contrario, nel pieno della tempesta pandemica, mentre eravamo attraversati dalla paura, dalla disperazione, dalle difficoltà economiche e da quel senso di smarrimento collettivo che ci ha fatto avvertire tutta la nostra vulnerabilità, impotenza ed esposizione.

Certo, qualche coppia, a forza di stare troppo tempo insieme, ha rischiato

di annoiarsi. Siamo stati costretti a imparare come gestire lunghi tempi di vicinanza senza avere il tempo di "digerire" la presenza dell'altro, sì che si evitassero inutili indigestioni. Abbiamo dovuto ridisegnare i nostri spazi, gli orari, i ritmi di lavoro che hanno invaso le nostre case senza che il nostro rapporto rischiasse di diventare "asfissiante" e, qualche volta, perfino "stressante". La più grande tentazione che abbiamo vissuto come coppia è stata quella della stanchezza, con la conseguenza di colpevolizzare gli altri, trovandoci inariditi dentro, con la pretesa che devono essere sempre gli altri a "riempire i nostri vuoti o sostenere i nostri capricci" (AL 239), col rischio di smettere di stimarci e di aspettarci, o non essere più capaci di perdonarci le reciproche fragilità. L'esperienza del lockdown ci ha insegnato una grande verità sul tema dell'amore: che, a volte, essere troppo vicini potrebbe essere una scusa per mettere mano a nuove forme di lontananza e di dimenticanza, di muta indifferenza. Questa pandemia, al contrario, ci ha fatto capire che la vicinanza si nutre di distanza, che l'abitudine è il più grande nemico dell'amore, e che non bisogna mai dare per scontato che l'altro mi ami, o che debba farlo per contratto o per dovere coniugale. Ma che, al contrario, come dice il Papa, bisogna coltivare il desiderio (AL 148) che sempre si nutre di assenza e di mancanza. Perché l'altro va visto come una sorpresa e non una semplice pretesa. Un miracolo e non un rimedio. Una trascendenza e non un oggetto disponibile.

L'altro/a è qualcuno che ci mette in attesa e al quale bisogna sempre rivolgere quelle tre parole che il papa ci ha consegnato: *permesso* (perché non siamo mai padroni ma solo custodi); *scusa* (perché abbiamo sempre qualcosa da farci perdonare); *grazie* (perché l'amore è sempre figlio di una atto gratuito). Non sono pochi gli sposi che hanno saputo utilizzare questo periodo per ritrovarsi sia come singoli che come coppia, rinsaldando la loro unità, ma anche allargando e approfondendo lo spazio della loro dualità. Per tornarsi a guardare negli occhi (AL 12), riscoprendo gesti semplici e linguaggi poco usati. Per accorgersi quanto sia importante perfino il tono della voce e il modo con il quale si pronuncia il nome del proprio partner. Hanno saputo recuperare la profondità di un amore feriale fatto di gesti quotidiani (AL 181), scoprendo che,

come diceva don Tonino Bello, *"l'amore è come una brace che spesso cova sotto la cenere"*. Insomma, siamo stati come dei pittori che, un po' per necessità, un po' per virtù, hanno rimesso mano al dipinto del proprio amore, che forse stava perdendo colore e, forse, anche calore e sapore. Questa pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità, che, in un mondo di finti perfetti, abbiamo considerato sempre come qualcosa da nascondere per vergogna o per timore, un ostacolo da rimuovere per paura e ignoranza, quasi che fosse un motivo per smettere di amarci e di lasciarci. Papa Francesco, invece, ci dice che la fragilità è un motivo in più per amarsi (AL 210). Per tale ragione, non si deve idealizzare l'altro: *"Bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com'è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino"* (AL 218). E se molte coppie sono state visitate direttamente dal dolore e dalla malattia, l'amore è stato l'unico motivo perché non smettersero di continuare a prendersi cura l'uno dell'altra. Ci siamo resi conto che la fedeltà non si può né comprare né vendere, né imporre con la forza, ma che si custodisce solo col sacrificio (AL 214). È facile amarsi quando tutto va bene, molto più difficile è farlo nei tempi di grande oscurità. Questa pandemia ci ha insegnato che l'amore maturo è quello che ci fa restare accanto anche nel momento del dolore, impegnandoci a trasformare i momenti di crisi in una sorta di "apprendistato" (AL 232). Come dice Daniel Goleman, nel suo libro dal titolo *L'intelligenza emotiva, "I momenti difficili, come del resto anche quelli positivi, danno sapore alla vita, ma per farlo devono essere in equilibrio"*.

Questa pandemia ci ha fatto scoprire che non eravamo affatto esperti in amore. Nessuno lo è. In amore si ricomincia sempre daccapo, partendo proprio dalle nostre fragilità, dai nostri errori e dai nostri limiti. E se, a volte, il dolore ci ha

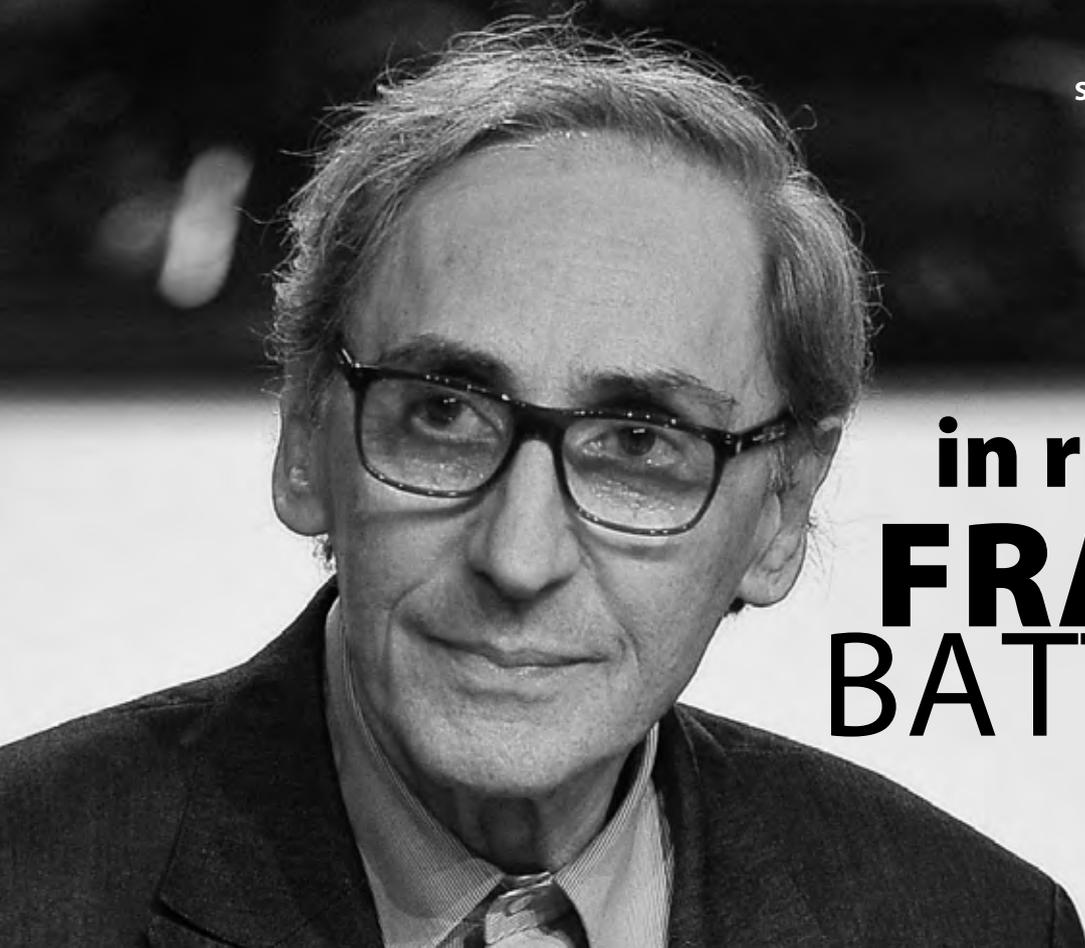
spogliati, l'amore, se ha resistito, ci ha dato vestiti nuovi per abitare, con maggiore profondità e autenticità, le nostre relazioni, i nostri sguardi, le nostre parole, i nostri silenzi. Anche le nostre ferite, trasformandole in feritoie. Ci siamo presi per mano, come il giorno del nostro primo "sì", e ci siamo dovuti di nuovo aspettare, accogliere, per prenderci di nuovo cura con la premura e la generosità dei primi anni.

Adesso che tutto ricomincia, la domanda vera è: *"Come amarsi dopo questa esperienza di pandemia?"* Nessuno ha la risposta in tasca. Ma una cosa è certa: spero che non torniamo ad amarci come prima con quell'amore che Z. Bauman, in suo famoso libro, ha definito *"Amore liquido"*, i cui caratteri sono noti. È liquido quell'amore che dura poco, preferendo l'intensità del momento alla profondità dell'impegno; che non sa trasformare le proprie emozioni in sentimenti veri e autentici. Un amore appiattito sul solo presente, "a scadenza", e che perciò non sa trasformarsi in promessa. Un amore che non si lega mai abbastanza, perché teme di perdere quella libertà capricciosa che vuole solo godere, rincorrendo un piacere illimitato, che alla fine si rivela essere, come dice M. Recalcati, "delirante" e perciò stesso "mortifero". Un amore inteso come *possessivo* e non invece come *oblativo*, perché incentrato più sul proprio "io" che sull'alterità dell'altro.

La pandemia ci ha fermati, facendoci fare un passo indietro. Ci ha rimessi in gioco, rimandandoci alla nostra interiorità, nelle cui profondità si nasconde quel Dio che l'evangelista Giovanni dice essere Lui l'Amore vero che cerchiamo (1 Gv 4,8). Amarsi in Lui e lasciarsi amare da Lui è l'unico modo per noi credenti di non smettere mai di amarci tra noi, nonostante questo mondo liquido e questa tragica e nefasta pandemia.

Michele Illiceto

MICHELE ILLICETO (1960), laureato in Filosofia presso l'Università di Bari con il prof. Giuseppe Semerari, insegna Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea presso la Facoltà Teologica Pugliese, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "S. Michele Arcangelo" di Foggia e presso il Liceo "Galilei-Moro" di Manfredonia. Studioso di Heidegger, di Mounier e di Levinas e del pensiero neoebraico. Pubblicista, collabora con numerose riviste di filosofia e di teologia. Si occupa di formazione dei giovani e degli adulti, con particolare attenzione alle famiglie e al mondo del volontariato. È referente diocesano per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. È direttore dell'*Ufficio per la pastorale della cultura, scuola ed educazione* della Diocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo.



in ricordo di **FRANCO BATTIATO**

L'artista catanese ha lasciato un'impronta importante nella cultura italiana di studio, di ricerca, di meditazione e di arte a tutto tondo.

In questo periodo il mondo dell'Arte ha perso un grande artista Franco Battiato. Il maestro catanese, nel corso della sua carriera e produzione artistica, ha fatto ricerca nel campo dei linguaggi: da quello musicale, all'uso della parola e della filosofia in chiave interculturale, mistica e ascetica.

Consultando i testi di diversi brani, si può comprendere la creazione di una nuova forma originale di un esperanto musicale, con un sapiente uso nella contaminazione di generi musicali, di lingue e di figure retoriche che, talvolta, appaiono, ad un primo ascolto, ermetiche o di difficile comprensione con sonorità etniche ed elettroniche.

Fu tra i primi a sperimentare: a "inventare" lo scratch con i dischi in vinile,

a usare i primi campionatori e le prime forme di elaborazione di musica elettronica.

Alcune sue canzoni sono piene di riferimenti singolari per la nostra cultura Occidentale e allo stesso tempo piacevolissimi. La versatilità musicale è stata articolata: dalla musica sperimentale e d'avanguardia, al pop, alla musica d'autore, al pop sperimentale, al rock progressivo, alla musica elettronica, alla musica classica, al synth pop, alla New wave, nel corso di oltre cinquanta anni di carriera, con una quarantina di album, raccolte e live. Avvezzo alla concomitanza degli opposti e alla contemplazione dell'ombra mediante la luce, del silenzio più che dei rumori, ha dichiarato la sua stima per Papa Francesco, ma si riteneva insoddisfatto della sua profondità spirituale e delle fragilità della gerarchia ecclesiale.

Questo gli interessava: l'esperienza interiore, la pratica della meditazione, non l'appartenenza o classificarsi da un punto di visto religioso. È una questione di miscela, non di intenzioni, volontà, aspirazioni intellettuali. Battiato è un artista a tutto tondo che ha scritto delle canzoni e opere incontestabili. Difficile trovare anche tra i suoi detrattori qualcuno che non sia disposto ad ammettere che anche lui ha fatto delle cose buone e originali: 'E ti vengo a cercare' è uno dei suoi brani meno divisivi, insieme a 'La cura,' forse 'Povera patria' o 'L'animale'. Tra i critici di musica spe-

rimentale, il disco pre-svolta pop 'Sulle corde di Aries' del 1973 è una pietra miliare della musica contemporanea difficilmente contestabile. Franco Battiato ha aperto una "terza via" nel panorama musicale italiano, oltre la musica leggera e l'affermazione della musica rock di provenienza anglosassone.

Studio, ricerca, meditazione ed elaborazioni artistiche quindi. Si è cimentato nella pittura, nel cinema, fino ad un'esperienza politica come assessore regionale al turismo, sport e spettacolo della Regione Siciliana dal 19 novembre 2012, al 26 marzo 2013, dimettendosi per divergenze con la Giunta Crocetta.

È venuto più volte nel nostro territorio a Bisceglie, tenne un concerto all'Arena del Mare l'8 agosto 2011 in occasione del tour "Up patriots to arms"; le occasioni a Barletta: nel luglio 2003, nel fossato del Castello, e poi nell'ambientazione più elegante del Teatro Curci a giugno 2011 con l'evento "Dìwan, l'essenza del reale". A Corato, era il 27 novembre 2005, Battiato arrivò in città nelle sue vesti di regista per aprire il "Corato FilMusic Festival"; Battiato illuminò con la sua presenza la seconda edizione di Coraton – la maratona benefica promossa dalle onlus Airi e Avo in programma quella stessa sera.

Buon cammino maestro.... Ora canterai la tua musica "tra lo spazio e la luce".

Giuseppe Faretra

Il Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli: LA "FRATELLI TUTTI" DI PAPA FRANCESCO È UN TESTO VERAMENTE POLITICO

Centinaia di persone collegate per l'8° Meeting nazionale dei Giornalisti di Grottammare

Si è svolto sabato 12 giugno 2021, dalle ore 10 alle 13, l'8° **Meeting Nazionale dei Giornalisti di Grottammare**, nelle Marche. L'incontro, che si è tenuto in diretta streaming (anche televisiva sul canale 211 FM TV) dalla località marchigiana e ha visto la partecipazione di centinaia di persone, molte delle quali operatori della comunicazione, provenienti da tutto il territorio nazionale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia.

Al centro della discussione, infatti, c'è stato **"Il prossimo senza frontiere"**, tema che prende spunto dall'Enciclica di **Papa Francesco "Fratelli Tutti"**, che per l'occasione è stato declinato in tre distinte sotto-tematiche: "Prossimità ad gentes", "Prossimità nella comunicazione" e "Prossimità delle istituzioni". Tra gli ospiti che si sono alternati lungo la mattinata, **Marta Petrosillo**, Direttrice del Dipartimento di Comunicazione di **Caritas Internationalis**, **P. Francesco Patton**, Custode di Terra Santa, **Giovanni Parapini**, Direttore di Rai per il Sociale, **Agnese Pini**, Direttrice de "La Nazione", **Antonio Spadaro**, Direttore de "La Civiltà Cattolica", e **David Sassoli**, Presidente del Parlamento Europeo.

Dopo il saluto iniziale del Vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto, **Mons. Carlo Bresciani**, e dell'Assessore Regionale delle Marche, **Guido Castelli**, è intervenuto il Presidente della CEI, il Cardinale **Gualtiero Bassetti**, il quale ha ricordato come "la pandemia abbia ristretto le distanze e i confini, ma abbia dilatato la dimensione temporale. Per questo motivo, chi comunica deve farsi prossimo, come afferma Papa Francesco, e farsi carico dell'altro, come fa il



visto protagonisti **Marta Petrosillo**, Direttrice della Comunicazione di **Caritas Internationalis**, e **P. Francesco Patton**, Custode di Terra Santa.

VICINI ALLE PERSONE

La direttrice **Petrosillo** ha spiegato il delicato e immenso compito di **Caritas Internationalis**: "Il Segretariato Nazio-



buon Samaritano: questa è la grande sfida".

A portare il suo saluto anche il responsabile organizzativo del Meeting, **Simone Incicco**, il quale ha voluto ringraziare tutti i co-organizzatori dell'iniziativa, il comitato scientifico, i relatori e tutti i partecipanti. **Incicco** ha voluto poi aprire il Meeting affidando tutti al Signore, in particolare quanti soffrono a causa della pandemia, chiedendo di pregare insieme il Padre Nostro.

Con la moderazione di **Daniele Rocchi**, giornalista dell'Agenzia SIR, si è aperto il primo tavolo di riflessione intitolato **"Prossimità ad gentes"**, che ha

nale coordina 67 Segretariati Regionali che, a loro volta, coordinano le 162 Sedi Nazionali sparse per il mondo. L'impegno dell'associazione riguarda molti campi d'azione: in particolare modo la rimozione del debito dei paesi poveri, l'accesso di tutti al vaccino anti-Covid, ma anche temi di natura più prettamente religiosa, come la diffusione del Magistero. In particolare modo, il Dipartimento di Comunicazione da me diretto si occupa di solidarietà globale: in sostanza, la nostra missione è dare voce a chi voce non ha".

Padre Patton ha spiegato cosa sia la Custodia: "Si estende in 11 paesi, in



buona parte in Medio Oriente, quindi Israele, Palestina, Giordania, Egitto, Libano, Siria, ma anche Cipro e Rodi. Su questi territori storicamente i problemi non sono mai mancati. Ogni conflitto ha creato morte, povertà e riduzione della popolazione cristiana. Le piccole comunità cristiane vivono quindi situazioni problematiche in cui farsi prossimi viene naturale. Noi siamo qui come custodi di una ottantina di luoghi santi, ma la nostra è diventata anche una presenza pastorale e sociale che, nei secoli, si è declinata in vario modo, ad esempio favorendo lo sviluppo dell'artigianato locale, costruendo scuole ed occupandosi degli ammalati. Negli ultimi anni, in particolare, ci stiamo occupando degli sfollati".

VICINI ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE

La seconda sessione di discussione, dal titolo **"Prossimità nella comunicazione"**, moderata dalla giornalista RAI **Alessandra Ferraro**, è iniziata con il saluto di **Franco Balzaretto**, Vice Presidente dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) ed è proseguita con gli ospiti **Giovanni Parapini**, Direttore di Rai per il Sociale, ed **Agnese Pini**, Direttrice de "La Nazione".

Il **Direttore Parapini** ha spiegato come la vocazione naturale della RAI sia proprio quella di servire il pubblico, come si evince dall'espressione con cui spesso viene appellata di *servizio pubblico*: "questa è una grandissima responsabilità che richiede indiscusse qualità etiche. Per fare questo bisogna passare dalla teoria alla pratica, lavora-

re concretamente per il bene comune, cioè aiutare chi è più fragile, chi è più invisibile. Questa concretezza la stiamo dimostrando da diversi anni: dal 2016 *Rai per il Sociale* è impegnata su temi importanti, come, ad esempio, la sostenibilità; da Settembre 2020 pubblichiamo anche il *Progress sociale*; quest'anno



Gianni Borsa, Giornalista



David Sassoli

infine abbiamo inaugurato il primo Festival del Sociale che si terrà dal 2 al 4 luglio a Spoleto e – ci tengo a sottolinearlo – è il primo broadcast d'Europa. A volte dall'esterno ci si preoccupa di dare un colore alla bandiera, quando, invece, quello che è importante è il colore dell'anima. Il nostro compito è quello di illuminare le periferie. C'è un articolo su *Avvenire* della giornalista Alessia Guerrieri di cui voglio citare una estratto: *'Non si può essere deboli sulle disuguaglianze'*. Questo ovviamente non deve avvenire mai, ma soprattutto adesso, perché in questo momento storico sarebbe la fine della democrazia".

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento della Direttrice **Agnese Pini**, la quale ha sottolineato come "la TV abbia svolto una missione sociale importante nei mesi scorsi, quella di rappresenta-

re e tenere uniti tutti gli italiani, dando voce alle disuguaglianze e favorendo l'inclusione. Come si può fare tutto ciò con un quotidiano? – si è domandata – Un giornale di carta nasce con l'obiettivo di fare comunità. Come si fa a mantenere questo spirito di comunità in una società completamente cambiata dalla pandemia, in cui ci sono paure ed incertezze? La risposta la troviamo nella parola 'credibilità'. Un giornale offre non solo una serie di notizie, bensì una visione del mondo, la sua idea di cosa stia accadendo nel mondo che viene offerta a ogni lettore. Un giornalista o un direttore si trova a scegliere delle notizie, a decidere chi includere e chi escludere, quindi in un certo senso si schiera, mantenendo però sempre presente quel rapporto di fiducia con il lettore. Questa è una sfida importantissima per un quotidiano. Durante le due fasi della pandemia, il *lockdown* e la vaccinazione, abbiamo compreso quanto sia

importante la conoscenza, perché essa è competenza, ma, allo stesso tempo, anche un metodo per eliminare la paura. Il Covid-19 ci ha insegnato una volta di più che per essere testimoni, bisogna avere l'umiltà di ascoltare tutte le fonti, tutta la comunità. Non si può testimoniare se non si sa ascoltare.

VICINI CON LE ISTITUZIONI

Nella terza ed ultima tavola, dedicata alla **"Prossimità delle Istituzioni"**, dopo il saluto del sindaco di Grottammare, **Enrico Piergallini**, ha preso la parola il Presidente del Parlamento Europeo, **David Sassoli**, moderato dal giornalista dell'agenzia SIR **Gianni Borsa**.

Con estrema chiarezza, il Presidente **Sassoli** ha specificato che non crede "che prima del Covid il mondo fosse più fraterno, anzi era profondamente ingiusto e diseguale; il Covid lo ha solo messo in evidenza. Non credo – ha proseguito Sassoli – che la soluzione a queste disuguaglianze sia creare o sostenere sistemi autoritari con l'idea che possano essere più efficienti rispetto ad un sistema di democrazia. Questo pensiero anzi mi fa anche un po' paura. Io non voglio che torni il mondo di prima, voglio per il futuro un mondo per il quale siano importanti i verbi *convivere* ed *accogliere*. Dopo 70 anni di costruzione Europea, viviamo certamente una crisi, ma ciò non deve farci dimenticare che l'Unione Europea ha risolto, in alcuni casi addirittura prevenuto, moltissimi problemi, primo fra tutti la pace in Europa. Certamente possiamo migliorare, ma non dobbiamo dimenticare che l'Europa è un unicum che ci ha fatto fare dei passi enormi". "In questi giorni – ha aggiunto il Presidente del Parlamento Europeo – abbiamo trovato il coraggio di fare una legge europea secondo la quale una nazione non può acquisire soldi pubblici europei, se non garantisce lo stato di diritto. Questa legge, che condiziona l'uso delle risorse e che va nella direzione di far adeguare tutti i paesi appartenenti all'Europa alle regole di uguaglianza e giustizia, non è una banalità e non era affatto scontato che venisse varata. Se vogliamo più fraternità, dobbiamo accorciare tutte le distanze, tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest, tra ricchi e poveri, in particolare per quanto riguarda le opportunità concesse alle nuove generazioni che devono essere uguali per tutti i giovani Europei. Questa è una grande battaglia e non è assolutamente scontata". In conclusione il Presidente Sassoli ha speso belle parole nei confronti dell'Enciclica papale **Fratelli Tutti** che – ha sottolineato – è un testo politico, tan-

to che l'intero capitolo quinto è dedicato proprio alla migliore politica. Per uscire dal populismo, dobbiamo farci una semplice domanda: **è più conveniente per noi escludere il vicino di casa oppure aiutarlo?** Secondo me è più conveniente aiutarlo, perché così sarò più capace di resistere e affrontare le sfide della globalizzazione. Papa Francesco, nella sua Enciclica, fornisce una direzione di marcia non solo dei cristiani ma di ogni cittadino responsabile e consapevole".

FRATELLI TUTTI

L'ultimo intervento è stato affidato a **Padre Antonio Spadaro**, Direttore de "La Civiltà Cattolica", che ha sottolineato come "l'essere prossimo, per Papa Francesco, si basi sull'essere fratelli tutti. La fratellanza, infatti, capovolge la logica del fondamentalismo: è ciò che consente al diverso di essere uguale; è cura, incontro, accoglienza; è un sentimento profondo che deve investire non solo ogni cristiano, ma ogni cittadino. La fratellanza, infatti, è anche alla base della cittadinanza, perché ci fa capire la giustizia sociale, il fatto che tutti abbiamo gli stessi diritti. Del resto l'immagine del buon Samaritano non può che ricordarci che siamo proprio tutti uguali. La comunicazione, dunque, deve essere uno strumento di costruzione della società, un mezzo di coesione sociale. Il giornalismo è pertanto chiamato a servire la comunità per far crescere e rafforzare la cittadinanza.

La mattinata si è conclusa con i saluti del prof. **Giovanni Tridente**, docente di giornalismo alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, che ha moderato l'intero incontro, invitando tutti i relatori e i partecipanti a vivere l'edizione 2022 del Meeting in presenza a Grottammare. ■

Presentato lo scorso 28 maggio nell'ambito dell' XI edizione, Il Maggio dei Libri, l'opera di don Massimo Serio, **Nella notte, una luce.**

Parole di resilienza nella tempesta del Covid-19.

Una scrittura, leggera e fluida, che si legge tutta di un fiato, destinata sia a un pubblico giovanile sia adulto. Un diario di bordo, un racconto delle fasi della vita, vissuto nei giorni strani della pandemia. Moderatrice dell'evento on line, sulla pagina facebook, la splendida giornalista, Floriana Tolve, che ha delineato il profilo biografico del giovane scrittore, lo descrive con una profonda passione per la medicina e per la scrittura, perché dopo gli studi liceali, ha frequentato la facoltà di medicina e chirurgia. Ma poi come spesso accade, ha detto sì a quella chiamata, e si è dedicato agli studi di teologia e di morale, conseguendo di recente presso l'Accademia Alfonsiana della Pontificia Università Lateranense di Roma, il dottorato di ricerca in Teologia Morale. Alla presentazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Barletta e dalla Biblioteca Sabino Loffredo, sono intervenuti gli Assessori alla Cultura e al Turismo, Graziana Carbone e Oronzo Cilli.

Il libro, edito da Rotas, ripercorre le tappe della pandemia da Covid-19, lo smarrimento, la primavera negata, la strana normalità, l'incertezza planetaria e il coraggio di resistere. Alla domanda come nasce il libro, don Massimo, risponde che prende luce dalla sua rubrica "Oltre" sul profilo Facebook, e dall'esigenza di gettare un po' di luce nel buio del momento. "*Tutti noi, in quei giorni, di confinamento forzato, abbiamo perso il ritmo giorno-notte*". Da qui, il titolo, che scaturisce da un'esperienza concreta. Racconta don Massimo come "nei primi giorni di lockdown, alle 4:00 del mattino, giunge un messaggio su whatsapp, da un amico, mentre si recava al lavoro, e mi chiede quando finirà questa storia? Avendo notato, quella luce accesa, l'ha considerata, una **Luce nel Buio**; è, lì, che ho deciso il titolo del libro, in gestazione da un po' di tempo".

Un ringraziamento particolare, Don Massimo, lo deve ai lettori che seguono la sua rubrica, da circa 20 anni. Il libro è il frutto di questa bellissima esperienza di scrittura prossimale, divenuta feconda, nei mesi più duri di pandemia.

Nella rubrica – sottolinea – mi occupo di cronaca, ma andando *oltre* ciò che succede; nell'anno della pandemia, tutti gli articoli gravitavano intorno alla crisi che attanagliava il pianeta; tutti eravamo in casa, ancorati alla **speranza** e alla **fiducia**, affinché tutto potesse terminare quanto prima. Don Massimo ha affermato di essere stato incoraggiato a scrivere il libro dal parroco don Rino Caporusso, ma anche dagli stessi lettori della rubrica.

"Nel suo diario si sente un po' anche lo sguardo attento di un medico sul paziente – si legge nella postfazione di Marina Corradi, editorialista del quotidiano *Avvenire* – e i pazienti sono la sua gente, i suoi parrocchiani, e gli studenti a scuola: tutti travolti da un'immaginabile epidemia, quando questa parola da noi si leggeva solo ormai nelle cronache del terzo

“NELLA NOTTE, UNA LUCE” AL MAGGIO DEI LIBRI

Il libro di don Massimo Serio

mondo, o nei Promessi Sposi. È un'altra Italia, mai vista, quella che emerge da queste pagine, appuntata giorno per giorno con precisione e stupore. Il diario di don Massimo Serio sembra allora lo stare affettuosamente al capezzale di qualcuno che è molto caro, annotando ogni flessione e ogni miglioramento; e intanto riflettendo, aspettando, pregando, senza mai smettere di sperare”.

Il 10 marzo del 2020 la nostra storia è cambiata – scrive l'autore – in quei giorni abbiamo compreso come il tempo non lo possiamo telecomandare, era necessario attendere che il tempo facesse il suo corso. **L'attesa**, rappresenta il *fil rouge* delle storie raccontate, ma nel libro si parla anche di **resilienza**. Dopo la tempesta ecologica e psicologica, che ha toccato il ventaglio umano delle relazioni interpersonali sia prossime che remote, la **resilienza**, rappresenta la capacità dell'uomo di affrontare e superare l'evento traumatico e il periodo

difficile. Si parla nel testo di *solidarietà*: perché da soli non possiamo farcela, ma, insieme, certamente e senza ombra di dubbio.

Il testo si articola in tre sezioni: **lo smarrimento, la strana normalità e il coraggio di resistere**. L'autore cerca di scandagliare non solo la dimensione cronologica, quello che è avvenuto, dalla confusione iniziale, allo sgomento, allo smarrimento, ma cerca di scandagliare le emozioni e i sentimenti che hanno caratterizzato ogni singolo evento. E, quindi, la storia di Carlo che ha perso il nonno. Mattia, il giovane di 18 anni che si prepara agli esami di maturità, ma che ha vissuto la prova più difficile nelle corsie di un ospedale, essendo stato contagiato dal coronavirus. Tommaso, il novantenne, reduce del dopoguerra, ci racconta cosa significa l'amore e la vita.

Quello di don Massimo, è un testo intriso di spiritualità, carico di fede e speranza, una scrittura di grande profondi-



tà, che intende lasciare un messaggio chiaro e profondo. Vuole insegnarci qualcosa di straordinario, che **quando ci sveglieremo da questo sogno avremo imparato almeno una cosa, che alcuni luoghi vanno vissuti di più. Che certi amori vanno amati di più. Che certe relazioni vanno rafforzate di più. Che nonostante le difficoltà ed il rischio sempre in agguato della noia e dell'abitudine, ci sono luoghi, persone, ricordi in cui risiede il patrimonio degli affetti da curare. E non potremo permetterci di ricordarcelo solo alla prossima pandemia.**

Francesca Leone

venerdì 28 maggio 2021

Floriana Tolve presenta il libro
di **MASSIMO SERIO**

NELLA NOTTE, UNA LUCE

PAROLE DI RESILIENZA NELLA TEMPESTA DEL COVID-19 CHE CI HA TOTTO A FIATO

Editrice Rotas

GRAZIANA CARBONE
Assessore alla Cultura del Comune di Barletta

ORONZO CILLI
Assessore al Turismo del Comune di Barletta

interviene con l'Autore

MARINA CORRADI
giornalista

ore 17:00

diretta **Il Maggio dei Libri Barletta**

#ilmaggiodellibri #editricerotas #ilmaggiodellibribarletta

Domenica **27 Giugno** 2021

Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati
nel dare
che nel ricevere!”*

(At 20,35)

AVISO SACRO - Allegato redazionale al numero odierno di Avvenire - Foto © Vatican Media



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con



L'AULA NATURA al Tattoli De Gasperi

Inaugurata a Corato alla presenza di autorità civili e religiose

La dirigente Maria Rosaria De Simone, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Tattoli-De Gasperi" ha accolto la proposta della Fondazione Cannillo di costruire uno spazio che potesse rappresentare un micro-sistema ambientale.

L'aula è stata proposta dal WWF e quella di Corato è la prima del sud e la terza a livello nazionale dopo Bergamo e Il Bambin Gesù di Roma. Molto spesso i bambini e i ragazzi non hanno una conoscenza dell'ambiente e dei vari ecosistemi naturali. Quindi, l'aula natura rappresenta uno spazio ricostruito per permettere la possibilità di fare esperienze naturali. Il cortile della scuola ora si è arricchito con un'aula "fatta di natura", nata a supporto della didattica ma anche in grado di garantire la sicurezza degli alunni attraverso un opportuno distanziamento. Le sue pareti sono siepi e bordure fiorite, la superficie è un'area verde di oltre 80 mq (superficie minima) e permette il distanziamento ottimale tra un gruppo formato da 23 bambini. Nell'Aula Natura di Corato: stagno, siepi e giardino sono i tre differenti micro habitat da cui gli studenti potranno osservare le diverse forme di viventi e capire meglio quanto la nostra stessa vita sia collegata alla loro. C'è spazio anche per un nido per api solitarie, fondamentali per l'impollinazione e l'equilibrio ambientale. Sono presenti cassette nido e mangiatoie di legno per uccelli, ma anche le Bat Box rifugio per i pipistrelli ghiotti di insetti. Non mancano



le piante aromatiche, utili per gli insetti e per gli uomini, e perfino una lunga siepe per le farfalle. È presente un tavolo con panche di legno e un gazebo ombreggiante che permetteranno agli studenti e alle insegnanti di trascorrere ore di formazione in mezzo alla natura. I bambini potranno poi muoversi fra i sentieri, ammirare e ricevere informazioni dai pannelli esplicativi. Sono tante le opportunità di approfondimento e di conoscenza scientifica che gli studenti avranno grazie all' Aula Natura. Potranno conoscere le piante (foto-

sintesi, riproduzione, semi, adattamenti) e il ciclo vitale di insetti, pesci, anfibi e uccelli. Studiare e comprendere l'ecosistema, le relazioni ecologiche, le zone umide, il suolo e le coltivazioni.

Imparare la circolarità dei cicli naturali, caratteristiche dell'acqua e i suoi stati, riconoscere gli elementi naturali ed esplorare l'ambiente attraverso i sensi.

I ragazzi potranno fare osservazioni frequenti e regolari sia ad occhio nudo che con strumenti, quali microscopi, di una porzione di ambiente; individuare elementi caratterizzanti l'ambiente e i cambiamenti nel tempo e secondo le stagioni.

L'Aula Natura, poi, si presta anche a tante correlazioni di studio trasversali in ambito linguistico-letterario, storico, geografico, motorio, artistico e musicale, come la realizzazione di un diario dell'attività o la comprensione della natura nelle poesie e nelle filastrocche. Gli studenti potranno conoscere molte leggende sugli alberi e sulle piante, studiare la mappa del giardino della scuola, ammirare i colori, realizzare il CLIL per lo studio delle lingue straniere, sentire le forme e le caratteristiche degli elementi naturali e i suoni della natura.

Alla manifestazione erano presenti il sindaco Corrado De Benedittis, i senatori Bruna Piarulli e Gino Perrone, il Vicario zonale don Peppino Lobascio e don Fabrizio Colamartino, parroco della Sacra Famiglia che hanno benedetto lo spazio verde auspicando la cura e la prossima piena ripresa delle attività umani, sociali e didattiche.

Giuseppe Faretra

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

SCUOLA DI FORMAZIONE. CONCLUSO L'ANNO FORMATIVO

Il 9 giugno, a Trani, nell'auditorium Mons. Pichierri della Parrocchia S. Magno in Trani, si è tenuta la conclusione dell'anno formativo della Scuola Diocesana di Formazione (SDF). L'incontro è stato animato dall'Arcivescovo e da don Mimmo Marrone e don Mimmo Gramegna, rispettivamente direttore e coordinatore del centro formativo. Don Mimmo Marrone si è soffermato nel descrivere la tipologia di coloro che negli anni hanno frequentato la SDF: i 'desideranti' (portatori del desiderio di partecipazione), gli 'interroganti' (spronati dal senso della ricerca), i 'ricomincianti' (pronti a mettersi in discussione per cominciare ulteriori cammini di formazione). Ha poi espresso sentimenti di gratitudine nei confronti dell'Arcivescovo per il sostegno dato e dell'equipe per il prezioso contributo di coordinamento, e di entusiasmo e di passione per quanto realizzato. L'auspicio è quello di continuare nel rendere tale opera che, come altre, si pone al servizio della vocazione battesimale della comunità e di ciascuno. Don Mimmo Gramegna ha ricordato che la SDF è uno dei frutti del Primo Sinodo Diocesano (2012-2016). È nata per la formazione pastorale degli operatori pastorali, decentrata in cinque sedi. Quanto alla proposte formative, da quest'anno la SDF ha preso l'impegno di approfondire gli Orientamenti Pastoral, partendo dalla prima delle priorità ("Una Chiesa povera per i poveri"). Nell'anno 2020-2021 i partecipanti sono stati 201 (Trani, 35 - Barletta, 14 - Bisceglie, 65 - Corato 49 - Zona Ofantina



38). L'attestato sarà rilasciato tra tre anni. Alcune proposte: evitare sovrapposizioni tra la proposta formativa della SDF e quelle degli uffici, con i quali si auspica una rinnovata interazione; favorire una maggiore apertura delle parrocchie all'attività della SDF.

L'Arcivescovo ha introdotto il proprio intervento riprendendo la metafora del cammino: si è partiti diversi anni fa con mille presenze per arrivare alle duecento dell'ultimo ciclo. Bisogna andare avanti, è fisiologico che pochi o tanti vengano meno! È d'accordo ad incrementare il dialogo con le parrocchie per favorire una maggiore partecipazione. La SDF offre un contributo alla comunione ecclesiale e approva l'aver preso in carico l'approfondimento degli Orientamenti Pastoral. Facendo propri i sentimenti di entusiasmo e di passione del direttore, l'Arcivescovo ha voluto ringraziare i due Don Mimmo e l'equipe tutta per l'impegno profuso verso una realtà che nel futuro dovrà proseguire nel proprio compito di formazione. (Antonio Vignola)

IL DIACONO ALBERTUS ORDINATO PRESBITERO

Albertus Gatot Hendrasto, originario dell'Indonesia, si è formato presso il Seminario di Molfetta, ma è stato accolto per tre anni nella Parrocchia BVM di Loreto in Trinitapoli. Il 26 maggio 2021, assieme ad altri cinque diaconi, è stato ordinato presbitero, nella Cattedrale di Bandung durante una solenne celebrazione eucaristica presie-



data da Mons. Antonius Subianto Bunyamin, OSC, il Vescovo della diocesi di Bandung, Indonesia. Il 18 novembre dello scorso anno era stato ordinato diacono. (Antonio Vignola)

MONDO GIOVANI. VERSO UN'INDAGINE SOCIOLOGICA SU SCALA DIOCESANA

Lancio dell'iniziativa "Giovani IN ricerca".

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, con la collaborazione del Progetto Policoro e dell'associazione "Cercasi un Fine", ha lanciato, in vista del prossimo anno pastorale dedicato particolarmente alla famiglia e ai giovani, un'importante indagine sociologica.

"Giovani (in) Ricerca" – questa la denominazione dell'iniziativa – «sarà un sondaggio – scrivono don Claudio Maino, responsabile del Settore diocesano per la pastorale giovanile, e l'equipe che collabora con lui – che si protrarrà lungo questi mesi fino a settembre 2021. È pensato e guidato dall'equipe diocesana di Pastorale Giovanile assieme ad esperti del settore. Il progetto nasce dalla difficoltà persistente nell'ultimo anno e mezzo nel promuovere le nostre consuete attività. Abbiamo pensato di cogliere però l'opportunità di questo tempo per un lavoro che potremmo definire forse più "nascosto" ma che crediamo possa essere di grande utilità per la progettazione pastorale post-pandemica. Sarà inoltre importante raccogliere i dati per leggerli assieme a tutta la comunità diocesana, in particolare con l'ufficio "Famiglia e vita", in vista del secondo anno dei nostri orientamenti pastorali.

Il progetto, che parte adesso, sarà rivolto a tutti i ragazzi e giovani del nostro territorio diocesano. Siamo certi della collaborazione di tutti coloro che, a vario titolo, li accompagnano.

Per la qualità dell'indagine è sconsigliabile pubblicare sui social, a larga scala, il link per il sondaggio. Ci si può rivolgere invece ai referenti cittadini di pastorale giovanile che possono girare il link a parroci, professori, educatori e responsabili. È preferibile invitare i ragazzi a rispondere personalmente oppure dedicare qualche minuto al sondaggio durante un incontro di gruppo. Numero alto e risposte verificate e controllate saranno garanzia di un buon lavoro». (Nicoletta Paolillo)

TRANI

CON UNA TESI SUL PRIMO SINODO DIOCESANO, DON MIMMO GRAMEGNA HA CONSEGUITO IL DOTTORATO IN TEOLOGIA

Il 15 giugno 2021, nella Pontificia Università Lateranense in Roma, don Mimmo Gramegna, ha discusso la tesi di dottorato in teologia dal titolo "Il primo Sinodo diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie (2012-2016) dopo l'unificazione del 1986. Contributo e prospettive nell'attuale contesto teologico ed ecclesiale".

Don Mimmo scrive nell'introduzione della tesi: «Il presente studio nasce da un evento ecclesiale qual è stato il primo Sinodo diocesano della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, dal tema 'Per una Chiesa mistero di comunione e di missione' che mi ha visto personalmente coinvolto come sottosegretario negli anni 2012-2016. Un momento storico a ventisei anni dall'unificazione dell'Arcidiocesi (1986), a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962), a vent'anni dalla promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), durante l'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI e iniziato l'11 ottobre 2012. L'intento è quello di legare l'esperienza del primo Sinodo dio-

cesano dopo l'unificazione dell'Arcidiocesi alla storia della mia Chiesa locale, non solo alla biografia del Vescovo che lo ha convocato, così da lasciare traccia evidente dell'evento stesso nella memoria ecclesiale. Fu evento che non dimenticherò mai per l'impegno richiestomi, per la lieta manovalanza, per il padre e pastore Giovan Battista che lo ha tenacemente voluto, per l'eloquente e trasparente immagine di Chiesa che ho contemplato negli oltre quattrocento sinodali e per avermi spronato ad iniziare e concludere questo studio, affezionandomi alla sinodalità come l'identità, la forma e lo stile di Chiesa più incoraggiante dell'ecclesologia contemporanea».

La tesi è stata seguita dal relatore prof. Angelo Lameri e dai correlatori prof. Giovanni Tangorra e prof. Luigi Michele de Palma. È composta da quattro capitoli: 1) La vocazione sinodale del Popolo di Dio; 2) Il Sinodo diocesano epifania di una porzione del Popolo di Dio; 3) Il contesto storico-ecclesiale del Sinodo diocesano nella Chiesa locale di Trani-Barletta-Bisceglie; 4) Il primo Sinodo diocesano dopo l'unificazione del 1986: metodo, cronologia, costituzioni sinodali, ricezione, contributo e prospettive.

Don Mimmo Gramegna, 39 anni, è nato a Molfetta, ma è vissuto a Bisceglie, è stato ordinato presbitero il 7 dicembre 2006. Inizialmente per tre anni ha svolto il suo ministero a Corato, nel 2009 è stato nominato vicario parrocchiale dello Spirito Santo in Trani, divenendone parroco dal 28 giugno 2015. È stato responsabile della pastorale giovanile, segretario della segreteria pastorale, sotto-segretario durante il Primo Sinodo Diocesano. È coordinatore della Scuola diocesana di formazione. (Marina Laurora)

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI

Il 14 giugno alle 20 a Trani presso Piazza del Plebiscito nel piazzale antistante l'ISS "Sergio Cosmai" i maturandi della città si sono riuniti per un breve momento di preghiera per la fine dell'anno scolastico e l'inizio degli esami. Don Michele Caporusso, coordinatore cittadino dell'equipe di pastorale giovanile e viceparroco della parrocchia San Magno in Trani, ci racconta:

“dopo l'esperienza di preghiera ai piedi del Crocifisso di Colonna avvenuta presso la chiesa di Santa Chiara, che ha visto una partecipazione massiva dei giovani della nostra città, abbiamo deciso con loro di incontrarci anche in estate, per cui, quale occasione migliore della notte prima degli esami? A Trani, c'è una consolidata tradizione, i maturandi si incontrano la sera prima degli esami nel piazzale del Monastero, per non sovrapporci a quell'evento mondano, abbiamo voluto organizzare per il giorno precedente un breve momento di preghiera, nel cortile dei padri Barnabiti, rivolta a tutti, non solo ai maturandi ma anche per i ragazzi di terza media, gli universitari e tutti coloro che debbano sostenere un esame, nessun escluso”. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il M.S.A.C. movimento studenti azione cattolica, continua Don Michele, la pastorale giovanile è proprio questo: mettere insieme le specificità dei vari gruppi, movimenti e associazioni senza sovrapporsi con un'ulteriore realtà ma valorizzando quello che già abbiamo. (Marina Laurora)



BARLETTA

PUBBLICATA LA TESI DI DOTTORATO DI DON DARIO DICORATO

Nei giorni scorsi, per i tipi della casa editrice Aracne (Genzano di Roma) è stata pubblicata la tesi di Dottorato in Sacra Teologia di

Don Dario Dicorato con il titolo “L'ultima cena di Gesù: alle sorgenti eucaristiche dell'agire morale nuovo. Presupposti antropologici della fede”, con prefazione di Don Mimmo Marrone

Lo studio di Don Dario – che ruota attorno al sacramento dell'Eucaristia in cui trova fondamento per il credente l'agire della “vita nuova” – sviluppa una riflessione teologica che oltre al “luogo” liturgico della celebrazione del mistero esige il “luogo” razionale” della comprensione dello stesso mistero al fine di una prassi cristiana efficace e trasfugante che coinvolga tutte le facoltà antropologico-esistenziali.

Dario Dicorato è nato a Barletta (BT) nel 1983, dal 2010 è presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese e il Dottorato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. (Marina Laurora)

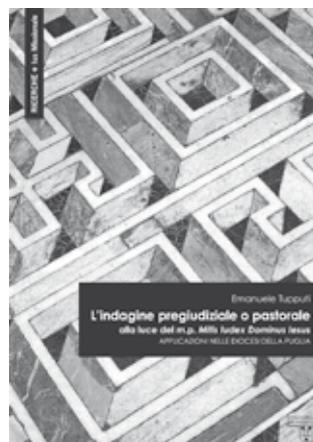


PUBBLICATA LA TESI DI DOTTORATO IN DIRITTO CANONICO DI DON EMANUELE TUPPUTI

Nei giorni scorsi è stata pubblicata dalla casa editrice Urbaniana University Press, nella collana “Ricerche - IusMissionale” della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana (Città del Vaticano) la tesi dottorale in Diritto Canonico di don Emanuele Tupputi con il titolo “L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis iudex Dominus Iesus. Applicazioni nelle diocesi della Puglia”.

Lo studio di don Emanuele analizza e approfondisce «uno degli aspetti più innovativi che papa Francesco ha introdotto, riformando il processo matrimoniale canonico, [che] è costituito dall'indagine pregiudiziale o pastorale. Tale istituto, tuttavia, strettamente parlando, non appartiene già alla fase processuale; l'indagine si colloca, infatti, in una fase precedente, ma non per questo meno delicata e rilevante sia per il profilo pastorale sia per la natura prodromica ad un eventuale processo canonico di verifica della validità del matrimonio. Investigare sull'indagine pregiudiziale o pastorale, determinarne la natura e le finalità, gli ambiti di intervento e le competenze, costituisce un'occasione propizia per ricollocare in un contesto squisitamente ecclesiale l'intera vicenda matrimoniale, anche quando i coniugi sperimentano il fallimento; ed è proprio tale contesto che può agevolare e dunque giovare non poco ad operare quella salutare sutura tra diritto e pastorale [...] il lavoro di Emanuele Tupputi è espressione non solo di un impegno accademico di notevole pregio scientifico ma anche dell'afflato di un giovane presbitero che lavora sul campo: nella sua diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dirige l'ufficio del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Il lavoro, dunque, già importante per il valore scientifico e per la passione ed esperienza che provengono dall'accompagnamento pastorale, costituisce pure il tentativo di inserire l'indagine pregiudiziale o pastorale nel più vasto ambito della pastorale unitaria diocesana. [...] l'Autore ha tentato di operare una sutura che risponde bene all'idea di connubio tra diritto e azione pastorale nella Chiesa. In tale tentativo si tratta di recuperare uno stile di prossimità e di reciprocità che ponga al centro la persona e la sua salus nella condizione umana che la vede come creatura» (dalla Prefazione di Luigi Sabbarese).

Di seguito il link per informazioni sul testo di don Emanuele pubblicato da UUPress:



<https://www.urbaniana.press/catalogo/lindagine-pregiudiziale-o-pastorale-alla-luce-del-mp-mitis-iudex-dominus-iesus/6657?path=catalogo>

Emanuele Tupputi (1978) ha conseguito il dottorato in Diritto canonico presso la Pontificia Università Urbaniana (Città del Vaticano). In diocesi è Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico, Responsabile del Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati e membro del Consiglio Presbiterale, è anche giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese. La sua attività e i suoi studi sono rivolti all'ambito matrimoniale, sia dal punto di vista canonico che da quello pastorale. È autore di diversi articoli in riviste scientifiche. Ha pubblicato il *Vademecum* per la consulenza nella fragilità matrimoniale. Una guida per canonisti, sacerdoti e operatori di pastorale familiare (2019 - Ed. Rotas); *Indicazioni di Amoris Laetitia* per le situazioni di fragilità. *Accompagnare, discernere e integrare* (2021 - Ed. Rotas). (Nicoletta Paolillo)

PADRE SEBASTIANO PACIOLLA, CISTERCENSE, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Il 22 giugno, a Roma, è scomparso Padre Sebastiano Paciolla. Nato a Barletta il 2 ottobre 1962, apparteneva all'Ordine Benedettino Cistercense della Congregazione di Casamari.

Ordinato sacerdote il 12 luglio 1986, è stato alunno e poi docente stabile di Storia del diritto e Diritto comune presso la Facoltà di Diritto Civile, di cui è stato Decano fino ad oggi, della Pontificia Università Lateranense in Roma.

Dal 2005 al 2008 è stato promotore di giustizia presso la Rota Romana. Il 28 febbraio 2008 papa Benedetto XVI lo aveva nominato Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Nel 2018 era stato nominato Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e

Promotore di Giustizia del suddetto Tribunale nel 2019.

Il 22 gennaio 2021 il Santo Padre lo aveva nominato Consultore del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi con speciale competenza per il Diritto della Chiesa Latina.

Intenso il legame con l'Università Lateranense dove ha conseguito prima il grado di Licenza e Dottorato in Diritto Canonico, rispettivamente il 27/06/1989 e il 23/07/1992 con il massimo dei voti, e successivamente, il grado di Licenza e Dottorato in Utroque Iure con il massimo dei voti, rispettivamente il 25/10/1996 e il 20/04/1999.

«Invito tutta la comunità ecclesiale diocesana – ha dichiarato l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo nell'apprendere la notizia – alla preghiera per Padre Sebastiano. Ho avuto modo di conoscerlo nel percorso degli studi, anche se eravamo in corsi diversi, al Pontificio Collegio Leoniano in Anagni, frequentato da lui assieme agli altri giovani cistercensi. Lo ricordo come religioso mite e di profonda spiritualità. Ora, in cielo è con il proprio papà Francesco, diacono permanente, e la mamma Angela. Porgo ai suoi fratelli Gaetano e Stefano e familiari tutti, anche a nome della diocesi, le più sentite condoglianze». I funerali si sono tenuti il 23 giugno presso l'Abbazia di Casamari. (Antonio Vignola)

BISCEGLIE

IL RITORNO DELLA COMPAGNIAUREA CON "HÄNSEL E GRETEL"

La CompagniaAurea di Francesco Sinigaglia ha segnato in due repliche presso il teatro "Don Luigi Sturzo" di Bisceglie, il proprio ritorno sulle scene teatrali con la rappresentazione "Hänsel e Gretel",



una fiaba dei fratelli Grimm, venerdì 18 giugno 2021 (ore 18:00 e 20:45). Tenute conto le misure anticovid-19 e facendo da apripista al ripopolamento delle strutture teatrali, dopo la chiusura forzata, il gruppo di Sinigaglia sancisce sul territorio la ripresa delle attività negli spazi pensati per la scena. Il regista ha per questo affermato: «Il coraggio non ci è mancato e abbiamo riportato tantissimi amici in un teatro vero, su delle assi vere. Molti per la prima volta. Un battesimo. Abbiamo inaugurato questa ripartenza e speriamo che seguiranno tante altre di compagnie e associazioni. Siamo stati tutti perfettamente educati al distanziamento e alle mascherine, pubblico compreso puntuale all'inizio degli spettacoli. Una bella inversione di tendenza».

Il lavoro *Hänsel e Gretel* è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Bisceglie e in collaborazione con Fondazione DCL, S.O.M.S. "Roma Intangibile", TeatrItalia e F.I.T.A. Puglia. Parte tecnica: assistente alla regia, Ilaria Di Benedetto; trucco e parrucco, Arianna Lamantea e Porzia Simone; disegno luci e scenografia, Andrea Di Molfetta; luci e audio, S.A.M.Mi Service di Mimmo Palmiotti e Maurizio Palmiotti; costumi, Anna Todisco. La CompagniaAurea tiene a ringraziare il teatro "Don Sturzo" per la disponibilità, e per la collaborazione Erica Di Leo, Camilla Sinigaglia, Antica Fioreria e Panificio Mastrodonato, oltre a tutto il comparto stampa. (Nicoletta Paolillo)

UN LIBRO CON GLI SCRITTI DI P. LEONARDO DI PINTO

La Provincia monastica S. Michele Arcangelo di Puglia e Molise su iniziativa del Padre provinciale fra Alessandro Mastromatteo, sabato 15 maggio alle ore 20:00, presso la Basilica di Santa Maria dei Martiri a Molfetta ha presentato il libro "Pagine scelte". «Sono testi – afferma Franco Mastrogiacomo, Presidente diocesano di Azione Cattolica – tratti dai diari del nostro condioCESANO Padre Leonardo Di Pinto ofm. La sua presenza tra noi è indimenticabile per quanti lo hanno conosciuto, per il suo modo semplice e gioioso di accoglienza di quanti incontrava, per il suo porgere indicazioni e consigli intrisi della Parola che divenivano riflessione, incanto, discernimento, rivelazione, cammino di conversione e di riconciliazione. Invito quanti lo hanno conosciuto e chi tramite queste pagine vorrà iniziare a conoscerlo a leggere, certo che tutti ne saremo arricchiti». (Antonio Vignola)

CORATO

RICHIESTA DI INCONTRO ALLA REGIONE E FERROTRAMVIARIA

Legambiente Puglia ha richiesto per conto dei circoli di Corato, Andria, Terlizzi, Bitonto e Barletta un colloquio congiunto con Ferrotramviaria in merito al cronoprogramma dei lavori sulla linea, che hanno l'obiettivo di ammodernare l'infrastruttura ferroviaria e il raddoppio della linea nel tratto da Corato a Barletta. Purtroppo, il servizio sostitutivo non soddisfa le esigenze dei viaggiatori, con conseguente incremento dell'inquinamento urbano visto il viavai di autobus per coprire la tratta. Nella richiesta viene riportato che seppur "l'emergenza sanitaria possa aver comportato ritardi nell'esecuzione dei lavori, consapevoli dei forti disagi che pendolari e cittadini continuano a vivere ormai da troppi anni, consapevoli che non è

possibile, al momento, avere date certe, né tantomeno è possibile trovare sul sito di Ferrottramviaria un cronoprogramma aggiornato e dettagliato di ipotesi di conclusione dei lavori, consapevoli che, qualora i lavori non venissero conclusi nei termini di legge prescritti dai fondi PO FESR Puglia 2007-2013, la Regione potrà essere chiamata alla restituzione delle somme, con conseguente danno erariale per tutti i cittadini pugliesi – aggiungono i membri dell'associazione che chiedono – all'Assessore dott.ssa Anna Maurodinoia ed alla dirigenza Ferrottramviaria S.p.A. un incontro ufficiale per poter parlare e confrontarci sull'argomento in oggetto, al fine di avere aggiornamenti e conoscere il cronoprogramma aggiornato ed ufficiale. Così anche da poter dare notizie certe ed aggiornate alle centinaia di cittadini che si interfacciano con i circoli territoriali di Legambiente presenti nei comuni di Barletta, Andria, Corato, Terlizzi, Bitonto e Bari". L'incontro è stato richiesto in forma congiunta perché l'infrastruttura è di proprietà della Regione e la rete ferroviaria è in concessione a Ferrottramviaria che ha il compito di fornire il servizio e di mantenerla da Bari a Barletta. *(Marina Laurora)*

MARGHERITA DI SAVOIA

PROMOZIONE DEI PRODOTTI TIPICI SULLE SPIAGGE

Tipici da spiaggia. Un gioco di parole per racchiudere un solo grande significato: promozione dei prodotti del territorio. E nella provincia di Barletta-Andria-Trani di eccellenza enogastronomiche ce ne sono davvero tante. Vino, olio, pane, carne, ortaggi, pesche, albicocche, fiononi e anguria solo per citare alcuni dei cibi serviti ai bagnanti dagli stabilimenti balneari nel weekend. È un'iniziativa a livello nazionale voluta dal Sib, il sindacato italiano balneari, a cui ha aderito Cia-Agricoltori Italiani. Viene svolta in 1.200 stabilimenti balneari dello Stivale. A Margherita di Savoia anche quest'anno i lidi hanno risposto presente. All'ingresso vengono offerti i prodotti del paniere delle tradizioni



che vengono esportati in tutto il mondo, come la cipolla bianca IGP. «Sulla spiaggia è possibile promuovere qualsiasi cosa, soprattutto l'enogastronomia italiana. Come si mangia in Italia non si mangia in nessun'altra parte del mondo – ha affermato l'avvocato Antonio Capacchione, presidente del Sib –. Le spiagge sono a disposizione degli agricoltori per promuovere i loro prodotti».

La stagione sta entrando nel vivo. Tanti i turisti, ma resta ancora solo un turismo del fine settimana. «La stagione sta andando abbastanza bene – ha continuato il presidente –. Attendiamo il ritorno del turismo straniero che lo scorso anno ha disertato le nostre spiagge. Non siamo ancora nel periodo di massima affluenza – ha concluso – ma il sabato e la domenica le spiagge sono piene». *(Giuseppe Capacchione, Margherita Viva)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

CAVA DI CAFIERO APRE LE PORTE AL TERRITORIO

Un'oasi naturalistica resa di nuovo fruibile. La Cava di Cafiero a San Ferdinando di Puglia apre le porte ai visitatori. A gestirla Legambiente di Margherita di Savoia. Da diverso tempo l'area versava in uno stato di degrado. Adesso i luoghi sono stati ripristinati con aree gioco, percorsi naturalistici e una ecobiblioteca per grandi e piccoli con al suo interno libri riguardanti il tema della natura. La cava è famosa

per il gran marrone, una pietra pregiata da taglio ornamentale. Il simbolo è un imponente frantoio in legno costruito nel 1932 utilizzato per la frantumazione della pietra. «La cava è un'oasi naturalistica ripristinata da un'ex discarica – ha affermato il presidente di Legambiente Ruggero Ronzulli –. Per il territorio è molto importante. È nata con l'attività dell'uomo, è stata distrutta proprio a causa dell'uomo e la natura è tornata a essere padrona dei suoi luoghi».

La cava è situata nella contrada intitolata al conte San Samuele Cafiero alla periferia della città. Cafiero era il nome di una antichissima famiglia nobile napoletana che nella zona della valle dell'Ofanto possedeva diversi beni, fra cui la villa vicino la cava che oggi ospita una sala ricevimenti. La cava prende il nome da Luigi Cafiero, discendente del conte, che agli inizi del 1900 decise di impiegare ben 8 ettari dei suoi terreni in contrada San Samuele a San Ferdinando di Puglia per creare la cava. Veniva estratta una pietra pregiata ma poco competitiva sul mercato. La frantumazione nel frantoio di legno e ferro avveniva attraverso degli ingranaggi avviati da traini ad animale che trasportavano i massi fino a una botola ai piedi della struttura. Delle pale sollevavano la pietra, se troppo grande veniva rotta dagli operai, fino al frantumatore. Al termine se serviva la ghiaia i lavoratori finivano l'opera manualmente con dei martelli. Strade e palazzi di San Ferdinando conservano ancora il gran marrone. Negli anni '70 l'abbandono della cava. La sua rovina il modo di estrazione e di lavorazione. Data la durezza del materiale per smembrarlo veniva utilizzata della dinamite inserita nei fori praticati da un martello pneumatico. A questo si aggiunsero un costo inferiore al valore di mercato della pietra e per lavorarla necessitavano strumenti in possesso solo dei marmisti di Canosa di Puglia con costi aggiuntivi. Nel 2016 il comune di San Ferdinando diede alla luce un pezzo di storia del territorio, creando un'oasi naturalistica con laghetto, giochi, area fitness e picnic. «In Puglia ci sono oltre 2.500 cave dismesse e abbandonate – ha concluso il presidente di Legambiente –. Questo è un grande esempio di come le cave possono essere rese fruibili come oasi naturali». *(Giuseppe Capacchione, San Ferdinando Viva)*



TRINITAPOLI

EDILIZIA SOCIALE. IL PLAUSO DEL PREFETTO PER LA BRILLANTE MAXI OPERAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

«Un grande plauso ed un sentito ringraziamento alle Forze dell'Ordine, sotto il coordinamento del Questore di Foggia, Paolo Sirna, e di intesa con la Cabina di regia istituita presso la Prefettura della Bat, per la brillante ed incisiva operazione posta in essere questa mattina a Trinitapoli che ha consentito, nell'ambito delle azioni che si stanno incisivamente dispiegando sul territorio ofantino, di sgomberare altri 10 alloggi di edilizia sociale occupati abusivamente anche da noti pregiudicati».

Lo ha dichiarato il Prefetto di Barletta Andria Trani, Maurizio Valiante, all'esito della maxioperazione, tenutasi il 27 maggio, che, sulla scia della liberazione già di cinque alloggi popolari lo scorso 15 aprile, ha portato alla restituzione al patrimonio pubblico di altri dieci alloggi che finalmente vengono restituiti al circuito della legalità e potranno essere assegnati alle persone realmente bisognose in possesso dei requisiti di legge.

L'operazione, condotta con una sagace strategia investigativa, si è sviluppata sulla base di una meticolosa attività preparatoria di intel-

ligence delle Forze dell'Ordine, e proseguirà incessantemente anche nei prossimi giorni.

“È sempre forte l'attenzione delle istituzioni nei confronti del territorio ofantino, particolarmente esposto alle infiltrazioni della criminalità nella vita di tutti i giorni – ha aggiunto il Prefetto di Barletta Andria Trani Maurizio Valiante –. La nostra riconoscenza va a tutti gli uomini delle Forze dell'Ordine che stanno fronteggiando la criminalità con straordinario impegno, professionalità e senza sosta, ottenendo brillanti risultati come quello odierno, che consentono di infondere nella collettività quel necessario senso di fiducia nelle Istituzioni in vista del consolidamento di un imprescindibile e fecondo rapporto di reciprocità per l'affermazione dei valori della legalità e della sicurezza”.

DAL VASTO MONDO

SU “PSALLITE!” PUBBLICATA LA MUSICA DEI PRIMI VESPRI DI SAN NICOLA PELLEGRINO

Psallite! Musica e Liturgia è una rivista di musica liturgica online a cura di don Antonio Parisi, Carlo Paniccà e dei musicisti del Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.) sparsi in Italia.



La rivista, che si rivolge principalmente agli animatori musicali della liturgia, presenta diversi articoli di carattere liturgico-musicale e propone canti perlopiù inediti da utilizzare in varie celebrazioni.

A maggio scorso è stato pubblicato il n. 14 il cui tema principale è *La musica liturgica in Europa*. Nella copertina e in diverse pagine della rivista compaiono foto della Cattedrale di Trani.

Inoltre, in questo numero è stata pubblicata la partitura dei *Primi Vespri nella Solennità di San Nicola Pellegrino* – illustrata da un articolo

di Vincenzo Lavarra – i cui testi sono tratti dal Proprio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e rielaborati da Guido Pasini, mentre la musica è di Giovanni Maria Rossi. Quella dei *Primi Vespri* rappresenta l'ennesima pubblicazione di composizioni scritte da G.M. Rossi per la nostra Arcidiocesi.

Poiché la rivista è totalmente gratuita essa si può scaricare al link https://firebasestorage.googleapis.com/v0/b/test-composing.appspot.com/o/pdf%2FPSALLITE_RIVISTA_MAGGIO_2021.pdf?alt=media mentre al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-14-2021> è possibile ascoltare l'audio originale della celebrazione avvenuta il 1 giugno 1999 ad opera del Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani diretto da G.M. Rossi. (*Vincenzo Lavarra*)

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE: BILANCIO DELLA RIUNIONE DELL'8 GIUGNO 2021

Nella mattinata di martedì 8 giugno presso il Seminario regionale pugliese “Pio XI” si è svolta la riunione della Conferenza Episcopale Pugliese. L'assemblea si è aperta con la condivisione dell'esperienza, vissuta a maggio, nel corso dell'assemblea generale della CEI a Roma, in cui il Santo Padre, ha invitato i Vescovi pugliesi ad avviare nelle Diocesi un cammino sinodale che vedrà impegnate le Chiese che sono in Italia fino al 2023. Al cammino sinodale, in particolare, sarà dedicata una riflessione più ampia nel corso della prossima riunione della Conferenza che si terrà a settembre. Diversi i punti all'ordine del giorno per i presuli delle Diocesi pugliesi.

Il primo ad intervenire è S. E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato delle Settimane Sociali che dopo aver presentato i preparativi della celebrazione a Taranto della 49ª

Settimana Sociale dei cattolici italiani che si terrà ad ottobre, il presule ha manifestato la propria soddisfazione “per le buone pratiche che coniugano lavoro ed ecosostenibilità diffuse nel territorio pugliese e che saranno visitate da convegnisti”.

A seguire, il Rettore del Seminario regionale, Mons. Gianni Calianro, ha presentato ai Vescovi, le attività della comunità del Seminario nell'anno formativo che sta volgendo al termine mostrando gli interventi posti in essere per prevenire e limitare il diffondersi del contagio fra i 115 seminaristi. I Vescovi, mostrando gratitudine al Rettore e alle équipes del Seminario e del Propedeutico, prendono atto dell'avvicendamento di alcuni formatori e provvedono alla individuazione di nuovi accompagnatori dei giovani seminaristi. Al contempo si rendono conto che, in questo tempo di cambiamento, sarà necessario riflettere sulla ricaduta che si ha nella formazione in seminario e su quella permanente del clero.

In seno alla Conferenza Episcopale vengono anche affidate alcune deleghe: S. E. Monsignor Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, Delegato per l'Ecumenismo e il dialogo Interreligioso, al posto di S.E. Monsignor Francesco Cacucci; la professoressa Maria Bisceglie, dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Delegata Regionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Le decisioni prese a riguardo delle feste patronali, invece, restano invariate circa le indicazioni date l'anno scorso per la celebrazione eucaristica, le manifestazioni di fede che si svolgono in chiesa e per quanto è di competenza dell'autorità ecclesiastica. Per le processioni, i concerti e le fiere, che non possono tenersi senza la previa autorizzazione dell'autorità civile, si continuerà a rispettare quanto stabilito dal Governo.

Anche il Preside della Facoltà Teologica Pugliese, don Vito Mignozzi, ha presentato ai Vescovi la proposta formativa per l'anno accademico 2021-2022 con i corsi ordinari della specializzazione in Teologia dogmatica e con un corso di alta formazione sulla esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*.

I Vescovi hanno avuto modo anche di riflettere sulla situazione giovanile nel contesto della post-pandemia e sull'identità dei Servizi diocesani per la Pastorale Giovanile. A tal proposito, don Michele Falabretti, Direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale Giovanile, ha illustrato il progetto “Seme divento” volto a rinnovare la proposta evangelizzatrice delle singole parrocchie rivolte agli adolescenti e curato del Servizio per la Pastorale giovanile, l'Ufficio catechistico e l'Ufficio per la Pastorale della famiglia della CEI. (*Marina Laurora*)

ECOLOGIA INTEGRALE. CONCORSO WEB PER GIOVANI, A CURA DI VIVERE IN

L'Associazione “Vivere In” vuole stimolare i giovani, già sensibili ai temi ambientali, a comprendere la complessità di una crisi planetaria che è “socio-ambientale” e che quindi necessita di un restauro globale dell'armonia dell'uomo con se stesso, con gli altri e con la Natura contemporaneamente (ecologia integrale).

Il Concorso affida ai giovani il compito di “svegliare” il mondo degli adulti – con coinvolgimento personale oltre la semplice denuncia e l'appello ai governanti della terra, – con audacia nel proporre nuove strategie sociali e politiche, – con creatività libera dai “recinti”, per sensibilizzare tutti alla responsabilità individuale per il bene comune.

Inoltre essa vuole creare, con i partecipanti al Concorso che lo desiderino, già in fase di preparazione dell'elaborato e anche dopo l'espletamento del Concorso, una community, un gruppo stabile di lavoro on-line sull' “ecologia integrale” per: offrire stimoli e tracce di ricerca sui temi delle sfide; raccogliere e scambiarsi materiale di studio selezionato da fonti validate; confrontare idee, analisi, proposte, progetti; creare amicizie; organizzare come relatori sulle varie sfide, eventi pubblici sia digitali che in presenza, utilizzando gli spot prodotti.

Destinatari sono Adolescenti e giovani tra 14 e 24 anni. Sono previsti interessanti premi.

Per info/iscrizione/suggerimenti/community:

dott.ssa Manuela Dimonte
manueladimontepediatra@gmail.com
cell. e whatsapp: 3473697296
www.vivere.in (*Nicoletta Paolillo*)

U.N.I.T.A.L.S.I.
SEZIONE PUGLIESE



PELLEGRINAGGIO
NAZIONALE A

LOURDES

**27 SETTEMBRE
1 OTTOBRE 2021**
in AEREO

“ IO SONO
L'IMMACOLATA
CONCEZIONE ”

*l'UNITALSI
riparte
in sicurezza*

INFO  
SOTTOSEZIONI UNITALSI DI
TRANI • BARLETTA
MARGHERITA DI SAVOIA

**DIVENTA SOCIO
E VIVI L'ESPERIENZA
DEL PELLEGRINAGGIO**



Suor Rosaria e Madi
Distribuzione abiti
Maglie (LE)

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

